

# SCOUT

2004



Proposta educativa

## **▼ IN QUESTO NUMERO**

*23 ottobre: in 42.000 dal Papa  
Campiscuola: tra diritto e dovere*

*Ragazzi e gestione del tempo*

*Canto e musica: strumenti educativi*

*Pregare in Comunità Capi*


*Spirito scout: il Natale*

08-2004  
**sommario**



- 4 **23 OTTOBRE 2004**  
Agesci e Masci dal Papa
- 8 **CAPI**  
Campi scuola tra diritto e dovere
- 11 **Unità fuorilegge e capi**  
in attesa di giudizio
- 12 **RAGAZZI**  
La gestione del tempo
- 16 **METODO**  
Canto e musica, strumenti educativi
- 20 **COMUNITÀ CAPI**  
Pregare fa bene alla Comunità Capi
- 23 **SPIRITO SCOUT**  
Preparazione al Natale
- 27 **SCAUTISMO OGGI**  
I Foulards Bianchi sulle strade  
di Santiago di Compostela
- 29 **Il Progetto Romania**
- 30 **LA VOCE DEL CAPO**  
Tornare ragazzi
- 31 **SPECIALIZZAZIONI**  
Spettine, incontro capi campo

- 32 **BRANCA L/C**  
"Sette Punti Neri" c'è
- 34 **BRANCA E/G**  
Una verifica lunga un anno
- 36 **BRANCA R/S**  
EPPPI: breve rapporto sul lavoro  
degli ultimi tre anni
- 38 **GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**  
L'Agesci alla XX GMG di Colonia
- 41 **UNO SGUARDO FUORI**
- 42 **SATIRA**  
Ion Popescu va al campo scuola
- 44 **SCAFFALE SCOUT**
- 45 **LETTERE IN REDAZIONE**



Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - [www.agesci.org](http://www.agesci.org)  
Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:  
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)  
Capo redattore: Luciana Brentegani  
In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Marina De Checchi, Stefano Garzaro, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin  
Foto di: Monica Benedetti, don Fabio Besostri, Lorenzo Bianchini, Mauro Bonomini, don Andrea Brugnoli, Stefano Costa, Mimmo De Rosa, Bruno Gonella, Matteo Marcolini, Ruggero Mariani, Marco Zanolo  
*Le sculture fotografate sono di Giovanni Garlanda*  
In copertina: Foto di Giulio Archinà  
Impaginazione: Giorgio Montolli  
Grazie a: Ernesto Marcatelli, Flavio Zaffaina

## “Duc in altum!”



*In piazza San Pietro il 23 ottobre eravamo più di 42.000  
Dalle parole del Papa, un invito ad avanzare con coraggio e  
passione sulle strade dell'educazione*

*Non un evento  
autocelebrativo, ma  
una festa di vera  
gioia, adatta ai  
piccoli, come ai più  
grandi*

“La Promessa non pesa, è una libera scelta verso una strada di lealtà, amore, fraternità, correttezza nella professione, capacità di superare col sorriso le avversità. Mi auguro di poter trascorrere il tratto di vita che mi rimane restando fedele alla Promessa e alla Legge scout”.

Sono le parole di Ennio, classe 1907, espresse la mattina del 23 ottobre scorso in una piazza San Pietro gremita di oltre 42.000 scouts: una Promessa pronunciata in giovinezza che è diventata un vero stile di vita.

E proprio in nome di quella Promessa e delle scelte di vita che comporta, ci siamo sentiti chiamati a raccolta il 23 ottobre. L'idea di un'udienza privata in Sala Nervi per celebrare alla presenza del Papa i trent'anni dell'Agesci e i cinquanta del Masci, si è trasformata nel giro di pochi giorni in un vero e proprio raduno in piazza, al quale - contro ogni previsione - hanno aderito in massa gruppi d'ogni provenienza.

Un abile Piero Badaloni (“*semel scout, semper scout*”) ha condotto le fila di questa mattinata grandiosa che è stata vissuta all'insegna della semplicità: non un evento autocelebrativo, ma una festa di vera gioia, adatta ai piccoli, come ai più grandi. I momenti di animazione si sono alternati a brevi interventi di riflessione con testimonianze di scouts d'oggi e di ieri, dagli scritti di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi (don Tar) sulla Promessa, a quelli di padre Agostino Ruggi d'Aragona.

E forse non tutti sapevano che il Papa Giovanni Paolo II ha beatificato quattro scouts: il francese Marcel Callo, morto a ventitre anni a Mauthausen, il sacerdote polacco Wincenty Stefan Frelichowski, morto a trentadue anni a Dachau, e i coniugi Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria

Corsini, una coppia esemplare per virtù coniugali e familiari.

Dalla storia delle loro vite, sono scaturiti altri spunti di riflessione.

Ma il vero protagonista della giornata è stato il Papa, che ha voluto essere vicino a tutti non solo con le parole, ma anche fisicamente, percorrendo sulla sua auto un lungo giro in piazza per salutare e accogliere da vicino coccinelle, lupetti, guide, esploratori, scolte, rover, capi.

La Promessa è stata rinnovata dinnanzi a lui. Un momento veramente intenso, carico non solo di emozione fugace, ma di forte riflessione.

Durante la lettura della Legge che ha preceduto di poco il rinnovo della Promessa, ha regnato un irreale silenzio, del quale si sono stupite perfino le forze dell'ordine vaticane. Ricentrare il nostro agire quotidiano sui valori della Legge e sugli impegni della Promessa: questo il senso del nostro ritrovarci insieme. E il Papa ci ha indicato chiaramente in quale direzione proseguire, rivolgendoci un invito specifico a ciascuno dei presenti, coccinelle e lupetti, guide ed esploratori, scolte e rover, capi.

Vi invitiamo a rileggere con calma le sue parole: le abbiamo pubblicate integralmente proprio per dar modo a tutti, non solo a chi non era presente, di meditarle.

In piazza San Pietro il 23 ottobre non si sono celebrati solo trent'anni di Agesci e cinquanta di Masci (e, è bene non dimenticarlo, quasi novant'anni di scoutismo cattolico), si è celebrata la voglia di continuare nella giusta direzione, di nuotare controcorrente, di avanzare con coraggio sulle strade della vita. “Duc in altum Agesci!”, “Duc in altum Masci!”.

Luciana



# «Rendete possibile l'impossibile»

**23 ottobre 2004:  
cosa ha mosso così tante  
persone, dagli otto ai  
novantasette anni a  
percorrere tanti  
chilometri, a viaggiare  
di notte per essere qui?  
Lo abbiamo chiesto  
ai partecipanti**



*a cura di* **Luciana Brentegani**

**Stefano e Checco (Battipaglia 1):** “Cinque ore di pullman ed eccoci qua: abbiamo voluto essere presenti per rinnovare la nostra Promessa e per far vivere un’esperienza indimenticabile ai ragazzi del gruppo. Siamo in centododici”.

**Roberto (Roma 108):** “Come avremmo potuto mancare? È un’occasione unica, siamo qui in 104, compresi i genitori del gruppo, che hanno aderito con entusiasmo”.

**Fabrizio e Daniele (Grignasco 1):** “Siamo venuti qui con tutto il gruppo, compresi i genitori. Ci ha mosso l’idea di poter rinnovare la Promessa dinnanzi al Papa. Siamo parte di una grande associazione!”.

**Pino e Giovanna, genitori (Cassano D’Adda 1):** “Siamo qui perché crediamo negli scouts, nell’Agesci. I nostri figli sono scouts (anche Pino lo è stato). Siamo venuti in un centinaio tra ragazzi, capi e genitori del gruppo, abbiamo viaggiato tut-

ta la notte in pullman per essere presenti. Non potevamo mancare!”

**Vincenzo e Giovanni (Trebisacce 2):** “Siamo stanchi, ma contenti: è una gioia immensa essere qui con tanti fratelli scout”.

**Alberico (Sparanise):** “Attualmente sono maestro dei novizi, e per tanti anni sono stato Akela e poi capo in branca E/G, senza mai perdere l’entusiasmo. Vedere tanti giovani mi dà ancora più grinta e mi fa credere che il Signore ci vuole bene. Il mondo non è poi così brutto come lo dipingono! Anche il Papa ci indica una strada di speranza. Siamo in centoquaranta, compresi i genitori, per ascoltarlo”.

**Francesco, Akela:** “Se non osiamo noi, chi osa? Abbiamo voluto che fossero presenti anche il branco e il cerchio, compresi cuccioli e cocchi. Non avremmo potuto far perdere loro questo evento!”.

**Alessandro (Caltanissetta 4):** “Siamo partiti ieri sera in quattordici della Comunità Capi. Una cosa è leggere la cronaca dell’evento sulla stampa, tutt’altra invece è essere qui!”.





## Agesci e Masci dal Papa

### Il saluto dei Vescovi italiani



Mons. Diego Coletti, già A.E. centrale Agesci

Mons. Diego Coletti, a nome dei Vescovi italiani: "Siete come una finestra sul mondo, la speranza di un mondo migliore di come lo abbiamo trovato; siete come una porta aperta, spalancata su tutti coloro che hanno bisogno di essere accolti, aiutati, serviti; siete come una strada avventurosa e gioiosa in mezzo alle difficoltà e ai problemi, capaci di camminare nella fedeltà a una Promessa, a una Legge. Grazie allo scautismo, a tutti noi e a ciascuno di voi per quello che fate per la Chiesa e nella Chiesa, per il mondo e nel mondo".



(Foto G. Archinà)

### Promessa del lupetto e della coccinella

*Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la Legge del branco/cerchio*

### Promessa

*Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la Legge scout*

**Cristiana (Montegiorgio 1):** "Siamo venuti in sei della Comunità Capi. Non abbiamo potuto far venire tutte le unità per problemi di concomitanza con altri incontri. È bello essere qui, ti dà la dimensione di quanto sia diffuso e condiviso lo scautismo, ti senti a casa".

**Giuseppe (Akela Vibo Valentia 1):** "È un evento eccezionale, ci saremmo senz'altro pentiti se non fossimo venuti. Siamo qui in cinquantuno del nostro gruppo". Giovanna, scolta Vibo Valentia: "È la prima volta che vengo a Roma: guardarmi attorno e vedere tante camicie azzurre è davvero emozionante".

**Matteo e Stefano (Macerata 2):** "Siamo qui in cinquantatre del gruppo: alta squadriglia, noviziato, clan e Comunità Capi. Per i lupetti non sarebbe stato fattibile: a loro faremo vivere senz'altro l'evento al nostro rientro".

**Stefano (rover Padova 10-Abano 1, gruppi gemellati):** "È emozionante, i capi ci hanno proposto di venire e abbiamo subito detto sì". Edoardo: "Io ero presente anche nel 1995 per l'evento di branca L/C "Diamo una mano al Papa": di quella volta ricordo tanto entusiasmo".

**Carola, Maria Elisa, Giovanni, Lorenzo (Torino 24):** "Facciamo parte di un'associazione e siamo orgogliosi di esserlo. Con la scelta di fede, si fatica: questa è un'iniezione di fiducia, il Papa è un grande uomo! Siamo stanchi, ma felici di essere qui". ■

### "Servire: il motto della vostra vita"

*Tra l'azzurro predominante della piazza, spiccavano anche molti giubbottini arancioni del servizio sicurezza.*

**Valeria e Henos (Roma 108):** "È una ricorrenza importante, siamo qui per fare servizio dalle 6.30 di questa mattina. L'ingresso in piazza è stato abbastanza tranquillo, anche se in queste occasioni si vede un po' di tutto, escono le persone vere!".

**Annachiara, Rosy, Maria e Carolina (Velletri):** "Siamo qui dalle 6.30. Facciamo volentieri questo servizio. È andato tutto bene, a parte un capo che ci ha fatto dannare perché continuava a salire sulle transenne...abbiamo dovuto richiamarlo all'esempio per farlo scendere".

**Paolo (Roma 9):** "Siamo in quindici del gruppo a svolgere servizio. L'affluenza si è svolta senza intoppi, è andato tutto bene, lo stile scout è prevalso, a parte qualcuno che ha voluto scavalcare a tutti i costi".

# Agesci e Masci dal Papa

## Il saluto dell'Agesci

“Santo Padre, con grande gioia e profonda emozione siamo qui oggi insieme con Lei (...) per ringraziare e lodare il Signore per i trent'anni di impegno educativo dell'Agesci.

Lo scoutismo è una grande scuola di vita e viverlo da cattolici ci consente di sentirci pienamente partecipi nella costruzione del Regno e nel cammino della Chiesa.

Proprio ieri, Lei ha iniziato il 27.mo anno di Pontificato. E la nostra Associazione è cresciuta con Lei. Auguri, Santo Padre!

E grazie, un grazie grande e sincero: ci siamo sempre sentiti accolti e stimati da Lei, guidati dalla Sua parola e dalla Sua coraggiosa testimonianza, sollecitati dai Suoi richiami profetici e dalla Sua instancabile opera evangelizzatrice.

Continui a starci vicino e ad accompagnarci sulla strada incontro al Signore.



(Foto G. Archinà)

Oggi La ringraziamo perché ci consente di rinnovare alla Sua presenza la nostra Promessa, impegno solenne di tutta la vita per ogni scout e guida. Con essa, Santo Padre, ci impegniamo ad essere fedeli a Cristo nella Chiesa, attivamente partecipi alla vita sociale e politica del nostro Paese, disponibili al servizio verso i più deboli.

Chiediamo la Sua paterna benedizione perché lo scoutismo, attraverso l'Agesci possa continuare ad affascinare le giovani generazioni e contribuire alla costruzione di una società migliore (...).”

## ... e quello del Masci

“Santo Padre, (...) oggi ci viene donata una singolare esperienza di incontro con Dio e con gli altri.

(...) Grazie del Suo magistero e della Sua attenzione!

Noi Le promettiamo la nostra lealtà, la nostra disponibilità a servire Dio ed il prossimo.

Le promettiamo un Masci, concreto e solidale ai bisogni del Paese e alle ne-

“Ritrovarsi circondati da altri 40.000 scouts, cantare insieme e ascoltare cosa significa la Promessa per la vita di un bambino, di un ragazzo, di un capo: è incredibile come tutto ciò possa essere così bello, possa aiutarti così tanto nella tua crescita. Rendersi conto di percorrere la stessa strada di tante altre persone, illuminata dagli stessi valori e dalla stessa fede. Avere in comune tantissimo con gente con cui basta un attimo per entrare in relazione.

“La guida e lo scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout”. Partecipando ai campi di formazione ti accorgi davvero di quanto sia così facile creare dei legami che restano indelebili nella vita.

Ma guardare S. Pietro vestita d'azzurro ti apre il cuore e la mente. E poi l'arrivo del Papa; davvero ti si stringe il cuore a vedere la fatica che fa a parlare e colpisce la sua lucidità, la bellezza di quello che dice, la forza con cui continua a testimoniare. E straor-

## «Guardo a voi con fiducia»

dinaria è stata la semplicità dell'evento: niente effetti speciali, niente fuochi d'artificio, nessun personaggio famoso. Solo tantissimi bambini, ragazzi e capi con la voglia di percorrere un pezzo della loro pista, del loro sentiero e della loro strada insieme e, soprattutto, col Papa; con la voglia di far sentire a Giovanni Paolo II il loro affetto e quanto per loro è importante.

Un evento straordinario semplicemente perché c'era tutto questo nell'aria; perché il Papa era lì con noi; un evento straordinario proprio per la sua semplicità. Che il favore della jungla vi accompagni sempre!”

Maria Calderone (ex Bagheera GE26)

“Piazza S. Pietro: bellissimo, emozionante, tante foto scattate, un mare di camicie azzurre, l'orgoglio di apparte-

nere ad un'associazione così bella. Abbiamo rinnovato la nostra Promessa davanti al Papa, Cristo in terra per noi cristiani:

“Prometto... per servire Dio, il mio paese, i miei fratelli”.

Finita la cerimonia abbiamo lasciato la piazza, avevamo fame, eravamo stanchi, si andava di fretta.

Ad un certo punto, quasi per sbaglio l'occhio cade su un barbone disteso per terra. Proseguo per qualche passo ma poi non posso continuare. Torno indietro, probabilmente è ubriaco, controllo che respiri normalmente, metto accanto a lui i pochi centesimi che avevo in tasca: pochi secondi, devo raggiungere gli altri. Mi guardo attorno: quanti scouts stanno passando, guardano e vanno avanti, altri neanche lo vedono. Raggiungo il gruppo, ma quel volto mi è rimasto dentro; mi ha costretto a pensare e la domanda era sempre quella: cosa



# Agesci e Masci dal Papa

cessità delle parrocchie e delle diocesi, (...) in rete con tutte le altre aggregazioni laicali per convenire una strategia comune, per esercitare il discernimento, per prenderci responsabilità.

Rinnovando con Lei la Promessa Scout, c'impegniamo:

- a recuperare il silenzio che sia ascolto e primato della Parola ed annunci la fioritura di nuova vita;
- a coniugare fede e servizio ed essere anello di congiunzione tra fede e compagnia degli uomini;
- a rimotivare il valore della scelta associativa e a percorrere un forte cammino formativo per gli adulti, per le famiglie;
- a scegliere stili di vita, rispettosi dell'integrità e dell'armonia del creato (...);
- a percorrere le strade dell'ecumenismo, (...) della pace.

Le assicuriamo che faremo del nostro meglio e che ci chiederemo, sempre, nel dubbio: "Cosa avrebbe fatto Cristo, in questa circostanza?"

Le chiediamo, Santità, di benedire i nostri desideri e le nostre intenzioni, di continuare a stare vicino al nostro cammino educativo (...).

avrei potuto fare per lui?

**"Prometto... per servire Dio, il mio paese, i miei fratelli":** cosa significano queste parole se poi un attimo dopo, davanti alla solitudine di un mio fratello io tiro dritto.

**"Estote Parati", "Servire":** io ho tirato dritto, la realtà è che non sono stata pronta a servire il fratello in difficoltà. E, cosa ancor più grave, ho permesso ai nostri ragazzi di tirar dritto. Il messaggio trasmesso è stato molto chiaro: non è affar nostro. I nostri ragazzi ci osservano, ci ascoltano anche se sembra che nulla interessi loro. È compito nostro far sì che il cinismo e l'indifferenza non prendano piede, che la domanda "cosa posso fare?" continui a disturbare i loro sonni.

Riflettendo insieme possiamo trovare delle soluzioni e la prossima volta essere preparati all'incontro con l'umanità sofferente che ci sta attorno. Buona stada a tutti".

Marta Zanchi (Puma tenace)

## Le parole di Giovanni Paolo II

**1.** Vi saluto con affetto, cari membri del Masci e dell'Agesci, che celebrate anniversari importanti delle vostre Associazioni e vi do il benvenuto in questa Piazza. La vostra presenza così numerosa rallegra il mio cuore.

Nel ringraziare cordialmente coloro che si sono fatti interpreti dei vostri sentimenti, saluto in particolare i Vescovi, gli assistenti ecclesiastici e i responsabili che vi seguono con dedizione e competenza.

**2.** Oggi avete voluto rinnovare la vostra "Promessa" davanti al Papa, ed io sono lieto di essere testimone del vostro proposito di essere fedeli a Dio che vi chiama a vivere la comunione e l'amicizia con Lui; fedeli a voi stessi, nella ricerca e nella realizzazione del progetto che il Padre, nel suo amore, ha elaborato per ciascuno; fedeli verso il prossimo, che attende da voi il dono di un impegno pienamente umano e cristiano.

In questo impegno di fedeltà vi è di aiuto la Legge scout, mediante la quale, come il vostro fondatore, Lord Baden-Powell amava dire, voi potete rendere possibile l'impossibile.

**3.** Il Papa guarda a voi con fiducia e con speranza, e vi accompagna nella grande avventura della vita con la sua preghiera e la sua simpatia.

A voi, coccinelle e lupetti, chiedo di fare ogni giorno "del vostro meglio" per crescere gioiosamente nel Cerchio e nel Branco, scoprendo le meraviglie del creato.

Esorto voi, guide ed esploratori, ad "essere sempre pronti" per il bene, mentre fate con il Reparto l'esperienza della responsabilità ed imparate ad essere membri attivi della comunità ecclesiale e di quella civile a cui appartenete.

Chiedo a voi, scolte e rover, di impegnarvi a fare del verbo "servire" il motto della vo-

stra vita, nella convinzione che il dono di voi stessi è il segreto che può rendere bella e feconda l'esistenza.

**4.** Penso infine a voi che ricoprite nell'Associazione il ruolo difficile ed esaltante di Capi. A voi è affidata la responsabilità di accompagnare nel cammino della vita tanti fanciulli, ragazzi e giovani, che attendono da voi di essere aiutati a crescere armoniosamente, per contribuire all'edificazione di un mondo d'amicizia e di solidarietà.

Siate uomini e donne che, facendo riferimento al Vangelo di Gesù, sanno educare altri a vivere nella libertà e nella responsabilità, a "nuotare contro corrente" per vincere la tentazione dell'individualismo, della pigrizia, del disimpegno.

**5.** Come sapete, cari amici, tutta la Chiesa è entrata da qualche giorno nell'Anno dell'Eucaristia. Vi invito a fare del mistero del "Corpo donato" e del "Sangue versato" un punto costante di riferimento nelle vostre scelte quotidiane.

La celebrazione

domenicale dell'Eucaristia nelle vostre parrocchie e nelle uscite di Unità vi veda attenti e partecipi nell'ascolto e nell'animazione, e sia sorgente ed alimento costante del vostro impegno.

**6.** "Duc in altum", AGESCI! "Duc in altum", MASCI! Non abbiate paura di avanzare con fantasia, sapienza e coraggio sulle strade dell'educazione delle giovani generazioni. Il futuro del mondo e della Chiesa dipende anche dalla vostra passione educativa.

Carissimi, con questi sentimenti affido tutti voi, le vostre Unità e le vostre famiglie all'intercessione della Madonna della Strada e di San Giorgio, vostro Patrono, e a tutti imparto di cuore la mia Benedizione. ■



**capi**

*Storia di due cowboys che tornarono dal campo e inchiodarono la Comunità Capi*

# Jack va al campo scuola e vede la luce

**Si torna con una marcia in più, ma l'entusiasmo va orientato con equilibrio e maturità anche attraverso la formazione permanente**

di Stefano Garzaro

Jack ritornò dal campo scuola. Quella sera si sedette accanto a me. Jack parlò. Non mi lasciò nemmeno il tempo di chiedergli com'era andata – un buon capogruppo fa sempre e subito quella domanda – che ci ricoprì di petardi: il progetto educativo di gruppo non considerava abbastanza il territorio, il programma di Comunità Capi faceva acqua nella formazione permanente, le nostre attività di reparto – Jack aveva partecipato a un campo di formazione E/G – non tenevano conto di filoni, quattro punti di B.-P., cambiamenti, mete, obiettivi e di tutti i rapporti che si generano incrociando questi elementi.

Fermai la mano del capo clan giusto in tempo perché non lanciasse contro



Jack la scarpa chiodata che si era appena tolto. Non riuscii invece a tappare la bocca di Akela, che mitragliò Jack con definizioni non comprese nello Statuto e neppure nel Patto associativo.

Chiesi a Jack – per cortesia – di andare a controllare se il portone della sede fosse ben chiuso, e nei 180 secondi in cui rimase fuori scena pregai tutti quanti che, almeno per quella sera, lo lasciassero parlare senza mettersi in mezzo. Sopportammo in silenzio le sparate da cowboy di Jack – il campo era ambientato nel Far West – poi lo invitai a una chiacchierata personale.

La sera dopo, nel saloon, dissi a Jack che eravamo tutti molto contenti che fosse tornato dal campo così cambiato, che

avesse scoperto un metodo di fare servizio più corretto, più organico e più maturo, che avesse visto finalmente la luce. Jack era partito polemico, quasi obbligato dalla Comunità Capi, convinto di saper già fare il capo senza che ci si mettesse di mezzo l'accademia dello scautismo. Ma Jack si ricredette già dal primo giorno, subito sorpreso dallo stile di avvicinarsi al campo, con indicazioni cifrate, bussola e ponte tibetano da attraversare prima dell'ingresso nel ranch. Si trovò a far parte di una vera squadriglia, che correva con tutte le energie per vincere la gara campo, sperimentando la vita autentica dei ragazzi e delle ragazze in tutti gli aspetti del reparto. Ma nello stesso tempo non dimenticava di essere







**capi**

## I campi scuola

un adulto, un capo, e imparò i trucchi del mestiere vivendo contemporaneamente da attore e da regista. Vide squadrarsi davanti a sé la cristallina architettura del metodo educativo scout, e questa gli rapì l'anima.

Prese così seriamente ciò che aveva "imparato facendo", che aggredì a pistolettate la Comunità Capi attaccandola in tutti quei dettagli che, secondo lui, si discostavano dalla vera tradizione della prateria. Gli spiegai punto per punto

## Reduci da un CFM e da un CFA

• «Lo zaino era pronto da circa una settimana ed io ero ansiosa di partire: avevo tanti punti interrogativi! Così ho trascorso i primi giorni ad osservare tutto ciò che mi circondava e l'inizio del campo mi ha permesso, grazie alla strada, di rendere più "dolce" l'impatto rispettando i miei tempi. È stato un insieme di emozioni intense dal primo momento in cui finalmente sono entrata in gioco o meglio... sono salita su quel treno! Infatti ogni giorno un vagone si aggiungeva alla nostra locomotiva arricchendosi di esperienze che ci facevano riflettere su tre dimensioni importanti: io capo, io capo educatore, io persona.

Ho iniziato a prendere coscienza di me, di quello che stavo facendo lì in quel momento e a gestire meglio la "rivoluzione" di emozioni e i "tuffi al cuore" che portavano paura e felicità allo stesso tempo. L'approfondimento del Metodo L/C ed il confronto con capi di altre branche mi hanno permesso di aprirmi ad ogni tipo di esperienza e di riflessione sulla Co.Ca. e sul progetto che Dio ha su ciascuno di noi, e soprattutto sull'importanza delle "scelte" fatte non in base al bello o al brutto ma su ciò che voglio trovare sulla mia strada».



• «Con i capelli sporchi, intrisi di lacrime e sudore: è così che mi sono allontanato dall'ultimo cerchio del Campo di Formazione Associativa. In silenzio piangevo. Un ciuffo sul viso, come un sipario discreto verso il resto del mondo, lo zaino, quasi immateriale pendeva verso il braccio che teneva la tenda; pregavo. Mi sono girato e non c'era

nessuno, in un mondo infinito ero solo e per un attimo infinito ero tutto. Ero quasi sparito, indefinito, sfocato, ma molto più reale e concreto che altrove. In molti vi diranno che un CFA è una bellissima esperienza, io credo che si possa meglio definire come un atto fortemente distruttivo. Si viene smembrati, strappati e ridotti a quelli che credo siano i minimi ter-

mini, dopodiché si inizia un lento lavoro di ricostruzione, un pezzo dopo l'altro. Proprio come Jacques Fesch il vero protagonista del nostro campo.

Non ho la tenera illusione di essere diventato uomo in un momento, durante questa settimana, ma mi sento più forte. Credo di aver rinforzato le fondamenta, di aver

creato uno zoccolo duro dal quale ripartire con più slancio e fiducia in me stesso.

Adesso ho paura, paura di perdere in pochi giorni tutto quello che è stato seminato in me, di perdere gli spunti e le riflessioni, ed essere di nuovo risucchiato nella vita di tutti i giorni. Tuttavia una cosa sono sicuro che resterà in ogni caso in me; una promessa, uno splendido sogno.

Adesso sono a casa, non riesco a stare fermo e nemmeno a muovermi tanto (mi fa male tutto), ogni tanto arrivano delle

ondate di emozioni che mi atterrano, la strada, le sensazioni, le splendide persone che ho potuto conoscere.

Dunque Grazie, grazie allo Staff, grazie ai cambusieri, grazie agli allievi, grazie Jacques...».

CFA S. Antimo 17-24/7/2004  
Priamo Arpaladop

# capi

## I campi scuola

«...il campo era stato un buon punto d'avvio, ma ora cominciava la formazione permanente»

### UN PO' DI NUMERI: I CFA dal 1996 al 2003

TIPO DI EVENTO	anno 1996		anno 1997		anno 1998		anno 1999		anno 2000		anno 2001		anno 2002		anno 2003	
	Programmati	Realizzati	Programmati	Realizzati	Programmati	Realizzati	Programmati	Realizzati	Programmati	Realizzati	Programmati	Realizzati	Programmati	Realizzati	Programmati	Realizzati
Branca L/C	13	10	11	10	11	8	7	7	6	6	7	6	7	7	6	5
Branca E/G	16	15	16	14	13	11	9	8	8	8	8	6	7	6	6	5
Branca R/S	7	7	6	6	8	5	5	4	4	4	5	5	5	5	4	3
Interbranca	30	27	32	31	30	28	33	30	30	30	30	30	30	29	30	29
<b>TOTALI</b>	<b>66</b>	<b>59</b>	<b>65</b>	<b>61</b>	<b>62</b>	<b>52</b>	<b>54</b>	<b>49</b>	<b>48</b>	<b>48</b>	<b>50</b>	<b>47</b>	<b>49</b>	<b>47</b>	<b>46</b>	<b>42</b>

che non si può applicare dovunque e alla lettera la legge del Pecos, che ogni comunità deve trovare il giusto equilibrio con la realtà circostante, con il tipo di ragazzi e ragazze che si trova a educare.

Misi però molta cura nel non bucare tutti i paloncini che tenevano Jack sollevato da terra: gliene lasciai intatti parecchi, che

volasse ancora un bel po' sopra le colline a caccia dei suoi bufali. Tanto più che lo staff di reparto al completo girava vestito da David Crockett: Jack li aveva contagiati, caricandoli di entusiasmo e spingendoli a rivedere con maggior senso critico il loro pigro modo di fare servizio.

Ebbi la tentazione di telefonare al capo campo, che conoscevo, per chiedergli di non esagerare con i voti alti quando avrebbe compilato il giudizio, per non esaltare Jack ancora di più; ma sarebbe stato inutile, perché sapevo che quel capo era incorruttibile. Il giudizio,

quando arrivò, raccontava di un ragazzo che aveva partecipato con entusiasmo alla vita di campo scoprendo un mondo nuovo, ma consigliava la Comunità Capi di seguirlo con attenzione di lì in avanti: il campo era stato un buon punto d'avvio, ma ora cominciava la formazione permanente. Lessi con sollievo quel giudizio, e cercai subito il numero per telefonare a Jack.

Due settimane dopo, una sera, ero al Consiglio di Zona. Il capogruppo che sedeva vicino a me cominciò a raccontarmi di Jane, una ragazza del suo reparto che aveva appena partecipato al campo scuola: al suo ritorno, durante il primo incontro di Comunità Capi, Jane aveva impallinato tutti con una Smith & Wesson, perché colpevoli di sbavature rispetto al metodo. Gli chiesi:

“Per caso, l'ambientazione del campo era nel West?”.

“Sì”.

“E ti risulta che Jane abbia conosciuto un certo Jack?”.

“Come fai a saperlo? Credo, anzi, che con questo Jack la ragazza se la fili per benino. Li vedo sempre insieme nel saloon”.

“Jack è uno dei miei”.

Ci guardammo fissi negli occhi, e ognuno di noi, senza far parola, tirò fuori la stella di latta da sceriffo che teneva in tasca e se la appuntò sul petto. Il Responsabile di Zona, che ci osservava, non capì, ma ebbe paura. ■



## Unità fuorilegge e capi in attesa di giudizio

Che c'entra il codice penale con i campi scuola? Nulla, davvero, ma non è male addestrarci in punta di piedi nella normativa Agesci che regola il censimento delle unità in base all'iter di formazione dei capi e, d'altra parte, capire come nascono i giudizi che riceviamo dopo aver partecipato ai campi scuola. Abbiamo intervistato **Maria Baldo** e **Stefano Pescatore**, Incaricati Nazionali alla Formazione Capi.

**– Qual è la normativa per poter censire un'unità, rispetto all'iter di formazione dei capi?**

«Il Consiglio Generale 2004 ha modificato alcuni articoli del Regolamento che, sin qui, hanno consentito di censire un'unità affidata a capi non in regola con l'iter di formazione, impegnando però con maggiori responsabilità sia le Zone sia le Comunità Capi. In particolare, se un capo non ha completato l'iter, l'unità di cui risulta responsabile non potrà essere censita, a meno di non ricorrere all'art. 10 del Regolamento dell'organizzazione o all'art. 14 del Regolamento di formazione capi».

**– È possibile dunque censire un'unità anche se il capo non è in regola? Che cosa dicono esattamente quei due articoli?**

«Il primo riguarda quei capi che non abbiano ancora iniziato l'iter. Sia chiaro però che si tratta di una situazione assolutamente eccezionale, che non può essere ricorrente né perdurante nel tempo. Per essere schietti, la Comunità Capi non può abbandonarsi alla brutta abitudine di far ruotare nelle unità persone sempre nuove e inesperte. Questa situazione eccezionale non può comunque protrarsi per oltre due anni: chi viene censito come capo unità, senza neppure avere iniziato l'iter, ha due anni di tempo per completare la sua formazione o quanto meno per iniziarla. Rientrerebbe così nell'ipotesi prevista dall'art. 14 del Regolamento di formazione capi. Rispetto agli anni precedenti, viene sottolineata l'importanza della Comunità Capi, che deve proporre alla Zona – e concordare con essa – un progetto di formazione per i capi non in regola, in modo da superare la situazione di eccezionalità. Anche la modifica all'art. 14 del Regolamento di formazione capi invita a una formazione progetta-

ta, e non più vissuta a caso: i capi che hanno frequentato il corso di formazione metodologica, che qualcuno chiama ancora "primo tempo", e che hanno vissuto l'anno di tirocinio, potranno essere censiti come capo unità, in deroga, soltanto nella branca di cui abbiano frequentato il campo scuola relativo. Anche tale autorizzazione può essere concessa soltanto per due anni».

**– È un sistema che non prende per il collo nessuno, ma che d'altra parte invita a una grande serietà.**

«Certamente. Non vi è alcuna necessità di accelerare la formazione in modo disumano, poiché già con i regolamenti attuali i capi possono progettare la propria formazione secondo tempi più o meno ampi».

**– Perché non è bene censire un'unità quando i suoi capi non sono in regola?**

«Nell'Agesci siamo in tantissimi a fare i capi, chi direttamente a servizio dei ragazzi e delle ragazze, chi a servizio di altri capi. Non è possibile accertare e valutare la situazione qualitativa di ciascuno. Si dà per scontato che i capi con l'iter completato abbiano raggiunto una solidità e una competenza tale da vivere in maniera responsabile il loro servizio, che siano cioè persone significative in grado di testimoniare le loro scelte».

**– Non siete troppo ottimisti?**

«Siamo ottimisti, ma non irresponsabili. Infatti sappiamo bene che la sola partecipazione ai campi scuola dell'iter istituzionale non è sufficiente, da sola, a garantire la qualità del servizio educativo. Per questo insistiamo molto sul ruolo della Comunità Capi come luogo di corresponsabilità educative e di formazione permanente. Ma anche sul ruolo degli altri livelli associativi – la Zona, la Regione, il Centrale – nell'essere di supporto ai capi con occasioni di formazione e di crescita. È bene dunque censire le unità quando i loro capi siano in regola con l'iter, ma soprattutto è meglio che la Comunità Capi e la Zona seguano con particolare cura quei capi che vivono il servizio senza l'adeguata solidità personale e la necessaria competenza associativa».

**– Spostiamo l'attenzione ora sui giudizi che i capi ricevono dopo che hanno fre-**

**quentato i campi di formazione. Con quali criteri vengono compilati i giudizi? C'è chi attende con apprensione l'arrivo della scheda.**

«Speriamo che quei casi siano davvero pochi. L'allievo che decide di partecipare a un campo di formazione, metodologica o associativa, compila una scheda in cui presenta se stesso e, in parte, le sue attese. Sulla base di quella scheda, lo staff inizia a farsi un'idea dell'allievo. L'esperienza del campo, ricordiamolo, è limitata a ciò che l'allievo manifesta in quei sette-otto giorni. Molto spesso influiscono diverse situazioni: l'essere da soli o in compagnia di altri della stessa Comunità Capi, partecipare con il proprio partner, attraversare momenti di alti o bassi psicologici, per cui la valutazione che lo staff pronuncia alla fine non è mai un giudizio di verità assoluta – e non potrebbe esserlo – ma soltanto la sintesi di ciò che una persona ha fatto capire di sé».

**– Quindi per un allievo è possibile barare, cioè non mostrarsi per ciò che è veramente.**

«Non avrebbe senso, tra capi, parlare di malafede, ma il rischio di finzioni è possibile. Non si può negare che c'è chi viene al campo con il timore del giudizio, quasi che un campo mal riuscito possa favorire o stroncare carriere. Per questo motivo diversi staff prevedono esperienze destrutturanti, che possano aiutare le persone a essere veramente se stesse. Alla fine, comunque, il giudizio ha una duplice valenza: da un lato quella ufficiale, in quanto uno degli aspetti dell'istruttoria delle nomine a capo è proprio la verifica dei giudizi; dall'altro, una considerazione interna alla Comunità Capi. Spesso la Comunità Capi infatti attribuisce al giudizio il valore che vuole, nel senso che, se ha stima del capo, non ci sarà giudizio negativo che tenga; se invece nutre poca fiducia nel capo che ha partecipato al campo, non ci sarà giudizio positivo capace di scalfire tale atteggiamento. Alla fine, il vero giudizio è quello che pronuncia su di noi la Comunità Capi quando, all'inizio di ogni anno associativo, conferma il nostro mandato educativo».

# Cercasi tempo

*“Il tempo vola”, “c’è poco tempo”, “non ho tempo”: i nostri ragazzi sanno gestire il loro tempo? e noi capi?*



**Tempo della semplicità e della responsabilità. Tempo della laboriosità. Tempo dell’ascolto e della condivisione. Tempo del dono e dell’attesa. Tempo delle scelte...**

di Daniele Tosin

Il tempo, questo dono prezioso, valore fondamentale del nostro vivere quotidiano, dimensione della nostra coscienza, essenza primaria della nostra memoria che ritrova le tracce del nostro passato proiettati verso il futuro, difficile da capire, difficile da spiegare.

*Siamo abituati a pensare al tempo come a qualcosa d’assoluto, indipendente da noi, dalle nostre condizioni di luogo e di moto, un’entità attraverso cui fluisce la nostra vita.*

*Eppure Einstein riuscì a dimostrare che il tempo non è un assoluto, un dato intervallo di tempo per un osservatore non è necessariamente identico per un altro osservatore in moto rispetto al primo. Ma oltre alla relatività fisica del tempo c’è un’altra relatività psicologica ben nota a tutti noi. Il tempo vola quando siamo impegnati in un’attività piacevole, mentre non passa mai quando abbiamo impegni o attività noiose. E poi c’è la straordinaria sensazione del diverso scorrere del tempo legata all’età.*

*Da bambini un anno di scuola appare nei nostri ricordi come un tempo molto lungo della nostra vita, mentre più invecchiamo più abbiamo la sensazione che le settimane, i mesi, gli anni scorrono sempre più velocemente. Quindi abbiamo la nozione di tempo perché tutto muta, il giorno si alterna alla notte, le stagioni si susseguono e tutto cambia. Si nasce, si cresce, s’invecchia e si muore. Se fossimo eterni e immutabili il tempo non esisterebbe.*

Margherita Hack

E per noi capi cos’è il tempo, il nostro tempo, se non quel valore meraviglioso che con gioia doniamo ai nostri ragazzi/e!

*Testimoni nel tempo pronti a leggere i segni di questo tempo che viviamo, cogliendo il valore diverso che ad esso viene attribuito nel comune sentire e come invece piace a noi, perché così è il tempo dell’educazione. Tempo della fedeltà e della creatività. Tempo della semplicità e della responsabilità. Tempo della laboriosità. Tempo dell’ascolto e della condivisione. Tempo del dono e dell’attesa. Tempo delle*

## ragazzi

### Cercasi tempo



*“La gestione del tempo aiuta ogni persona ad organizzare meglio le proprie attività. Gestione del tempo significa applicare in modo efficace e coerente le opportune tecniche di lavoro su base quotidiana, allo scopo di organizzare la propria vita usando il tempo nel miglior modo possibile”.*

Lothar J. Seiwert  
*“Dominare il tempo”*

scelte. Così non più tardi di quattro anni fa ci esprimevamo nel Progetto Nazionale parafrasando il libro del Qoelet:

*Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. C'è il Tempo da riempire e il Tempo da vivere, il Tempo dell'efficienza tecnologica e il Tempo della laboriosità e della responsabilità, il Tempo dei molti incontri fuggevoli e il Tempo dell'ascolto e della condivisione, il Tempo “libero”, ma serrato e vincolato e il Tempo della fedeltà e della creatività, il Tempo del consumo e il Tempo del dono e della gratuità, il Tempo dell'assordamento e il Tempo del silenzio, il Tempo dell'utilità immediata e il Tempo del gustare e dell'assaporare, il Tempo del “tutto e subito” e il Tempo dell'attesa, il Tempo dell'aver e il Tempo dell'essere, il Tempo dei compromessi e il Tempo delle scelte.*

Pensiamo anche a tutto il lavoro svolto dall'Associazione in questi ultimi anni. Nel 1997 in una mozione al Consiglio Generale si chiedeva di approfondire il tema: “L'adulto nel nostro tempo: un nuovo patto con le generazioni più giovani”. Percorso che ci ha portato oltre che al Progetto Nazionale anche al Forum della Branca R/S nel 2001 a Viterbo “È tempo...” e al Convegno dell'area metodo “Stare in questo tempo” nel 2002 a Bassano Romano.

## La voce dei ragazzi

**I nostri ragazzi, lupetti o coccinelle, esploratori o guide, rover o scelte, come vivono il loro tempo, come lo gestiscono, quali ansie, quali sogni?**

“Ho 16 anni e mi sento strana, un po' stanca e la sensazione di essere già vecchia. A volte mi chiedo perché vivo e mi accorgo di come la mia esistenza sia vuota, senza significato. Sì ci sono gli amici, la scuola, le vacanze, la discoteca, ma alla fine non mi rimane nulla. Il tempo mi scorre addosso vorrei fermarlo ma non posso, se ne va via e non te n'accorgi. Mi dicono che la mia età è la più bella, so che è vero, ma come fai a godertela se ogni attimo che cerchi di vivere ti sfugge senza che tu te n'accorga? Ho bisogno di trovare qualcosa a cui afferrarmi, ho bisogno di sperare, ho bisogno di sognare, ho bisogno di progettare la mia vita, gestire il mio tempo...”

Alessandra

### DIALOGO CON IL TEMPO

**Francesca:** Fuggitivo, repentino, infinitamente limitato.

**Tempo:** Un dono gratuito, da non essere sprecato!

**F.:** Dono ingestibile, inadattabile. Quando ti cerco fuggi, quando vorrei accelerassi rallenti.

**T.:** Ciò che per te è interminabile per altri è istantaneo.

**F.:** Voli, scappi e mi accorgo che non mi lasci il ricordo di ieri perché sono già proiettata verso il programma del domani... tutto assume un ritmo irrefrenabile, soffocante.

Se poi si cerca di organizzare il tempo sopraggiunge il contrattempo.

**T.:** Bisogna essere pronti a gestire ogni imprevisto.

**F.:** Ma tu che fretta hai, dove vai... il tuo cammino è interminabile, il mio sentiero è invece limitato e non voglio avere rimorsi di non essere riuscita a realizzare i miei sogni per colpa del tuo inesorabile fuggire.

**T.:** “e venne sera e poi mattina”... è così dal Principio. Io non vado, vengo! Io non fuggo, ti raggiungo. Non lo hai ancora compreso?!? Ogni attimo è sempre in più non in meno.

Francesca

## ragazzi

### Cercasi tempo



«Si nasce, si cresce, s'invecchia e si muore. Se fossimo eterni e immutabili il tempo non esisterebbe»



Le tendenze evolutive della cultura giovanile evidenziano pragmatismo e presentismo come modi di difesa nei confronti dell'incessante e rapida trasformazione della realtà in cui viviamo che rende assai incerta e rischiosa la prefigurazione del proprio futuro da parte di ragazzi e ragazze. La difficoltà a progettare li porta a vivere giorno per giorno senza troppo preoccuparsi di quello che accadrà domani; l'esperienza passata non è capitalizzata né utilizzata per l'interpretazione del presente e la costruzione del futuro. Le decisioni che inevitabilmente sono prese sono ritenute reversibili, tutto è considerato rinegoziabile proprio perché l'adattamento alle nuove condizioni che potranno presentarsi è un modo d'azione necessaria o quanto meno utile e senz'altro razionale. Fare delle scelte facendo affidamento sulla possibilità di revocarle e di annullare le eventuali conse-

guenze negative da loro derivate significa muoversi per tentativi, con incertezza o con cautela, anche affrontando dei rischi nella convinzione che tutto potrà essere ricomposto, che ci sarà sempre tempo per il recupero o il cambiamento di rotta. Queste il risultato delle più recenti ricerche sulla cultura giovanile italiana.

Istituto IARD

A noi capi, testimoni in questo tempo, non resta che applicare con coerenza e gioia il metodo scout, educando alla progettualità, non dobbiamo inventare nulla! B.-P. ci ha lasciato un'eredità preziosa, non solo nei numerosi scritti e nella splendida intuizione di "ask the boy", ma soprattutto in quella luminosa frase "lasciate il mondo un po' migliore di come l'avete trovato", che racchiude in sé tutto un progetto di vita. ■

### Per capire il valore del tempo

*Per capire il valore di un anno, chiedi ad uno studente che ha perduto un anno di studio.*

*Per capire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha partorito prematuramente.*

*Per capire il valore di una settimana, chiedi all'editore di un settimanale.*

*Per capire il valore di un'ora, chiedi a due innamorati che attendono di incontrarsi.*

*Per capire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno.*

*Per capire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che ha appena evitato un incidente.*

*Per capire il valore di un centesimo di secondo, chiedi ad un atleta che ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi.*

*Dai valore ad ogni momento che vivi e dagli ancora più valore se lo potrai condividere con una persona speciale. Quel tanto speciale da dedicarle il tuo tempo e ricorda che il tempo non aspetta nessuno....*

«Siamo giovani per poter già fare il bilancio finale della nostra vita, però non sarebbe sbagliato curare maggiormente l'utilizzo del nostro tempo»



**ragazzi**  
Cercasi tempo

## La Vita non è breve ma va gestita bene

Noi non disponiamo di poco tempo, ma ne perdiamo molto. La vita è lunga abbastanza e ci è stata data con spazio per la realizzazione delle più grandi imprese, se fosse impiegata tutta con diligenza; ma quando essa trascorre nello spreco e nell'indifferenza, quando non viene spesa per nulla di buono, spinti alla fine dall'estrema necessità, ci accorgiamo che essa è passata e non ci siamo accorti del suo trascorrere. È così: non riceviamo una vita breve, ma la rendiamo tale noi, e non siamo poveri di essa, ma prodighi.

*Seneca*



Quanto affermato da Seneca quasi duemila anni fa suona come un discorso sempre attuale e serve da monito a noi che rincorriamo quotidianamente la nostra vita, nonostante ne siamo padroni liberi e assoluti.

L'antico proverbio "Il tempo è denaro" dovrebbe farci riflettere di più, perché in effetti abbiamo meno tempo del previsto per fare tutto ciò che desideriamo: fin da quando ero piccolo, i miei genitori mi hanno insegnato a essere sempre attivo e cercare di non sprecare neanche un attimo della mia vita nell'inerzia o nell'ozio. Ora che sono un po' grandicello ho capito che tutti quei discorsi mi hanno permesso di vivere esperienze uniche, che, se fossero state lasciate ad una mia libera scelta, sicuramente avrei accantonato. Sono quindi entrato a far parte della grande famiglia scout a otto anni, iniziando un percorso che mi ha via via preso più tempo, ma anche regalato una felicità straordinaria (...).

Ora sono uno studente universitario (veramente una "matricola"), che si è appena trasferito in un'altra città, e quindi il mio tempo lo sto iniziando ad

amministrare diversamente rispetto al periodo scolastico. Tuttavia i miei grandi interessi rimangono sempre gli stessi: lo studio, gli scouts, gli amici (per la maggior parte nuovi)... nonostante uno stile di vita profondamente diverso, la voglia di fare qualcosa di nuovo rimane sempre.

Come si suol dire, "prima il dovere e poi il piacere", quindi ritengo di primaria importanza compiere il mio dovere di studente innanzitutto e poi vi sono tutti gli svaghi possibili e immaginabili, a cominciare dalla vita scout, con i relativi "doveri" di rover in servizio, poi gli amici, sia nuovi che vecchi (non ho mai soldi nel cellulare "a causa loro"), gli hobby, che sono cambiati col tempo, il volontariato, il servizio extra-associativo. (...) Siamo tutti troppo giovani per poter già fare il bilancio finale della nostra vita, però non sarebbe sbagliato curare

*Non restiamo indolenti,  
c'è così tanto da fare e così  
poche persone che ci  
riflettono seriamente!*

maggiormente l'utilizzo del nostro tempo: a chi piace perdere tempo inutilmente? Credo proprio a nessuno, quindi perché rimpiangere il passato, lamentarci del presente e disperarci del futuro, tanto vale iniziare a vivere sul serio, senza perdere neanche un attimo del nostro prezioso tempo. C'è sempre qualcuno che ha bisogno di noi o che non attende nient'altro che qualcuno con un po' di tempo a disposizione!

L'importante è non lasciarsi prendere da massime del tipo "carpe diem", concezione secondo me troppo egoistica, in quanto fondata sull'istinto, nella ricerca di un piacere esclusivamente personale, slegato dagli interessi comuni. **Non restiamo indolenti**, c'è così tanto da fare e così poche persone che ci riflettono seriamente! Ogni attività della nostra vita non deve essere trascurata, a cominciare dallo studio, dal lavoro e dalla famiglia, fino ad arrivare all'atto più piccolo della nostra vita quotidiana, passando ovviamente dall'impegno all'interno dell'associazione... ■

Daide Nocco  
Rover Taranto 5



Intervista a Ernesto Marcatelli  
capo scout e appassionato  
del bel canto

## «Sulla bocca una canzon...»

a cura di Fabrizio Tancioni

– Ricordo ancora una sera dell'ultimo Consiglio Generale in cui fraternamente ho condiviso l'emozione di cantare insieme dei testi della tradizione scout e in cui ho potuto apprezzare la passione con la quale proponetevi e vivevi i canti. Perché cantare, Ernesto?

«Il canto è sicuramente un'emozione che unisce, che fa "rompere il ghiaccio" nelle più diverse situazioni, che fa entrare in contatto le persone perché richiama a valori comuni. Per questo è importante e bello che il canto venga introdotto, che ci sia una preparazione adeguata e il modo migliore è farlo con una breve storia che racconti come è nato oppure, se l'origine non è nota, che narri di una esperienza forte che il canto richiama alla memoria; in questo modo, il riferimento ad un vissuto ne aumenta il valore, perché da impersonale lo rende vivo e reale, e dà un senso alla scelta di cantare proprio quel canto, in quel momento e in quel posto. Questa attenzione permette di utilizzare il canto come strumento per creare il giusto clima, l'ambiente ideale in cui meglio veicolare la proposta educativa, perché segno di sensibilità verso gli altri, di condivisione, anche attraverso l'individuazione di un linguaggio comune.

Il canto poi è espressione di competenza, sottende la capacità di saper essere parte attiva di un insieme: nel coro, nel canto di gruppo, il singolo è parte significativa della comunità, senza la quale mancherebbe una parte importante; è palestra per dare il giusto spazio a ciascuno e rendere tutti protago-

**Il canto unisce, crea il giusto clima, l'ambiente ideale dove veicolare la proposta educativa. È una palestra di vita, dove ciascuno ha il suo spazio, soprattutto quando nel coro il singolo interpreta se stesso come parte attiva di un insieme che utilizza un linguaggio comune**

nisti, così come in un'impresa o in una route o in una comunità di branco/cerchio. La capacità di seguire il tempo, l'intonazione comune richiedono la rinuncia ai propri virtuosismi per il bene comune, in questo caso una esecuzione corale.

E come in tutte le proposte fondamentali è la qualità e la coerenza: il capo che propone un canto, se non è per primo consapevole e convinto delle potenzialità dello strumento, facilmente perderà l'occasione, senza riuscire a trasmettere la passione nel far bene le cose. Come il capo gioca se stesso per coinvolgere i ragazzi nella proposta, egli deve passare ai ragazzi la voglia di giocare un'analoga sfida: quella di riuscire a dare un senso al canto, anzi "il







metodo  
«Sulla bocca una canzon...»

suo” senso (perché un canto nasce, attraverso melodia e testo, con un preciso intento) e di comunicarlo ad altri (o gustarlo per se stessi), come “espressione” (comunicazione, quindi) di una cosa significativa di cui fruire. In sintesi, divertiamoci (proviamo, gustiamo, ecc.) a ri-scoprire (utilizzare, trasmettere...) il significato del canto».

– **Detto così potrebbe sembrare che possano cantare solo quelli bravi, mentre chi è stonato sia costretto a rimanere “fuori dal coro”...**

«Proprio il contrario: sicuramente, così come non si nasce sapendo già fare i nodi, la competenza va acquisita nel tempo.

Tutti però, senza spavento, cercando di educare la voce possono contribuire all’esecuzione di un bel canto, perché se ciascuno fa la sua parte senza eccedere, il risultato non potrà che essere positivo, soprattutto nel ritorno educativo sul singolo.

Al limite, quelli un po’ più stonati avranno l’accortezza di non proporsi nel ruolo di solista».

– **Quindi, cantare tutti è possibile, ma allora dove, e quando?**

«Il canto non ha spazi e momenti “chiusi”. È però importante fare una scelta adeguata al contesto, sulla base

del contenuto o della melodia: cantare “le ombre si distendono, scende ormai la sera” in pieno mattino può risultare forzato; invece un bel canto di marcia rafforza l’idea di un clan in cammino, così come un canto che richiami al lavoro o ad un fuoco serale risulta più coinvolgente di un semplice segnale. Inoltre, ciascun canto ha delle parole chiave che possono essere utilizzate per evidenziare dei valori o per suscitare delle emozioni.

È importante ribadire che anche sotto questo aspetto la competenza riveste un ruolo importante, perché cantare male è come una costruzione che si smonta, un progetto incompiuto, cantare sbagliando la strofa con superficialità è mancanza di attenzione, è uso consumistico delle cose; è fare un torto a chi ha creato il canto: cosa proverei, se fossi l’autore, nel sentire-vedere tanta trascuratezza? Il canto assume così un valore diverso se viene interpretato, cantato con passione e coinvolgimento, se non viene strillato ma se alla voce si lascia il 20% ed il resto al cuore.

*Grazie Ernesto per la tua disponibilità, ma ora ti devo lasciare, mi è venuta voglia di andare a rispolverare i canzonieri da troppo tempo riposti in biblioteca.* ■

## Per chi suona la campanella?

La musica, un ottimo strumento educativo

di Flavio Zaffaina

Appena suona la campanella schizziamo fuori dall’aula come delle frecce! La maestra, come al solito, ci grida di non correre e di non gridare nei corridoi, ma come si fa a non avere fretta? Dopo tanto tempo che stiamo seduti in classe, finalmente è arrivata l’ora di fare il laboratorio di musica! Praticamente, per oggi, abbiamo finito di fare scuola! Eh sì, è come una lunga ricreazione... e mi sa che oggi potremo fare un po’ di confusione!

All’entrata del teatrino della scuola ci fermiamo di botto: davanti ai nostri occhi

c’è un mucchio di strumenti musicali che sembrano essere stati messi lì a caso. Ci sono tamburi e tamburelli, campanelli, sonagli di tanti tipi, armoniche a bocca, flauti, legni, maracas, persino un vecchio violino con una sola corda e tanti altri che nessuno di noi ha mai visto.

C’è anche un buffo signore con una bacchetta in mano che, invece di pararsi davanti agli strumenti, si sposta e ci dice di provare a suonare quello che vogliamo! Deve essere un po’ matto: non sa di che cosa siamo capaci noi della 2<sup>a</sup> C! Infatti non ce lo facciamo ripetere due volte e ci lanciamo a prendere e provare tutto quello che ci capita sotto mano. La mae-



## metodo

«Sulla bocca una canzon...»

*Siamo tutti immersi in un mondo sonoro ed ognuno di noi possiede delle competenze innate in questo campo*

stra guarda a volte noi e a volte il buffo signore, apre la bocca per dire qualcosa ma il chiasso è decisamente troppo forte anche per lei (...una volta tanto la sua voce non supera la nostra!).

Dopo un po' comincio ad essere stanco anch'io del baccano e lancio i campanelli che sto usando in mezzo al mucchio... e sapete che succede? Il buffo signore comincia a battere su di un tamburo grosso grosso e ci sembra quasi di sentire il suono dentro nella pancia. Un po' alla volta tutti si fermano... anzi, non proprio tutti: Michele continua a suonare con il suo tamburello e, magia!, sta suonando insieme al buffo signore... un colpo forte, un colpo piano, uno forte, uno piano... bè, se lo fa lui lo faccio anch'io con i campanelli. Devono avere pensato la stessa cosa anche gli altri bambini perché in un attimo è cominciato un piano, forte, piano, forte di tutti i suoni che riuscivano a stare in quella stanza.

E poi quel signore ha detto che potevano suonare solo gli strumenti fatti di legno, e poi solo quelli fatti di ferro (come i miei campanelli!!! Sapete che era uno strumento fatto con i campanelli delle bici? Quando vado a casa smonto quelle di Franco e Riccardo e me lo faccio anch'io: la mia bici non si tocca!), e poi solo quelli dove si soffia, e poi quelli dove si batte, e poi quelli dove si gratta (a Camilla faceva il solletico grattare la pelle del tamburo!), e poi ha suonato... la campanella di fine scuola. Wow! Come passa veloce il tempo...

Prima di uscire ci hanno fatto rimettere gli strumenti nel mucchio ed il buffo signore ci ha detto di pensare a quello che avevamo fatto oggi: "dal caos abbiamo creato l'armonia"... Io non ho capito bene cosa vuol dire, ma credo che abbia qualcosa a che fare con il fatto che siamo riusciti a suonare insieme... o forse perché abbiamo suonato anche l'armonica a bocca? Mah! Vedremo la prossima settimana...

**La musica a scuola, nelle nostre attività, nella vita quotidiana è solo un passatempo, un "tappabuchi" da usare quando non abbiamo altro da fare oppure possiamo adoperarla come strumento educativo?**

**È proprio vero che la musica la "fabbriano" gli addetti ai lavori mentre noi siamo dei semplici consumatori oppure possiamo creare delle musiche veramente "nostre"?**

**Cantare e suonare è solo un'attività da carteggio serale o è un esercizio di comunità?**

Se avete risposto sì alla prima parte di tutte queste domande... non vi rimane che una bella uscita di gruppo in discoteca per toccare il fondo! Se avete risposto sì alla seconda parte delle domande ma vi assalgono mille dubbi su come fare, vuol dire che siete sulla buona strada!

Molte volte riscontriamo difficoltà nei nostri ragazzi (e in noi) ad esprimersi con naturalezza utilizzando il suono: c'è paura di sbagliare, di essere stonati, di non

conoscere la musica, di avere una brutta voce... mentre, in realtà, c'è soltanto poco allenamento ad utilizzare il suono da protagonisti.

Siamo infatti tutti immersi in un mondo sonoro ed ognuno di noi possiede delle competenze innate in questo campo: c'è chi sa riconoscere in un attimo le varie canzoni che sente, chi riconosce il diverso timbro degli strumenti, chi si ricorda al primo colpo una melodia sentita anche solo una volta, chi riesce ad abbinare facilmente parole e musica... in breve, tutti abbiamo una competenza musicale di base che è il punto di forza su cui fare leva per utilizzare la musica come strumento educativo.

A volte pretendiamo dai nostri ragazzi risultati immediati nel fare cose che hanno la necessità di avere un tempo di preparazione adeguato: come non pretendiamo di far costruire una tenda sopraelevata senza aver prima insegnato come si fanno i nodi, così anche nel campo musicale non possiamo pretendere canzoni fatte bene senza aver prima insegnato, ad esempio, come si respira durante i canti, come si ascolta la voce degli altri, come si interpretano i vari canti a seconda che abbiano un contenuto allegro, triste, di meditazione o di protesta...

A tutti i ragazzi piace realizzare qualcosa di bello, ed una canzone semplice semplice fatta molto bene, dedicandole il giusto tempo di preparazione, sarà il trampolino per altri più impegnativi "gorgheggi" ... e dal caos nascerà l'armonia. ■



*Sul cappello un bel fior  
sulla bocca una canzon  
un cuor gioioso e sincero  
questo solo ci vuol  
per un bravo esplorator  
per girare il mondo intero.*

*Voi che passare ci vedete  
sotto la pioggia  
o del sole al raggio,  
qualche volta penserete  
che ci vuole un bel coraggio  
per andare sempre così  
pur se ripida è la via:  
voi V.P. non ci capite  
perché certo non avete...*

*Oh, potessimo nei boschi  
ogni nostro di passare  
lieti poi sotto le tende  
alla sera riposare.  
Dalle vette delle Alpi  
alle sponde del gran mare  
con il nostro lieto canto  
noi diremo a tutto il mondo:*

**SUL CAPPELLO  
UN BEL FIOR**

Sul cappello un bel fior sulla bocca una canzon - in cor gioi-  
oso sincero - to questo solo ci vuol per un bravo esplorator  
per girare il mondo in to - te - ro Voi che passa - re ci vede - te - sotto la pioggia o sotto il  
meglio - certamente pen - sa - re - te che ci vuol un bel coraggio per andar sempre così  
pur se ri - pida è la via voi V. P. non ci ca - pi - te - perché certo non a - vete

**Dinanzi a voi m'impegno  
sul mio onor  
e voglio esserne degno  
per Te, o Signor.**

*La giusta e retta via  
mostrami Tu,  
e la Promessa mia  
accogli o Gesù.*

**Leale alla mia legge  
sempre sarò;  
se la Tua man mi regge  
io manterrò.**

**Fedele al Tuo volere  
sempre sarò  
di Patria il mio dovere  
adempirò.**

**Apostolo Tuo sono  
per il Tuo amor;  
agli altri di me dono  
vo' fare ognor.**

**Canto della promessa**

Din - nan - zi a Voi m'impe - gno sul mi - o onor  
e  
voglio esse - re de - gno per Te o Si - gnor La giusta e retta via - a mo - stra - mi  
Tu e la Promessa mi - a - accogli Ge - su

# Pregare fa bene alla Comunità Capi

Gustare la bellezza della preghiera  
comunitaria, farsi guidare da Dio

di Andrea Abrate

**Anna, capo reparto:** «Pregare in Co.Ca. non è così importante: riusciamo ugualmente a fare le nostre attività anche senza dover sempre dedicare una parte di riunione di Comunità Capi alla preghiera, perché il nostro compito principale è progettare l'educazione dei nostri ragazzi».

**Fulvio, capo clan:** «Pregare in Comunità Capi è parte integrante dell'attività e perciò la preghiera deve essere progettata e non improvvisata o risolta con un Padre Nostro, senza nulla togliere al Padre Nostro che è la preghiera che Gesù ci ha insegnato».

Troppo spesso siamo travolti dalle cose da fare in Comunità Capi: le deci-

sioni da prendere, i problemi delle unità, la parrocchia e il territorio che ci interpellano ed esigono delle risposte, le attività di fine settimana. Poi imperano le "varie", che spesso sorpassano per importanza tutto il resto, persino il cammino di formazione tanto voluto da tutti, progettato e programmato a inizio anno. Non resta spazio per pregare: i più audaci propongono un Gloria al Padre a fine riunione perché è la preghiera più corta, tutto sommato glorifica la Trinità, mette la coscienza a posto ed evita le occhiate al cielo dei partecipanti, ansiosi di correre a casa perché è tardi.



## Ma è necessario pregare in Comunità Capi?

La Scelta Cristiana del Patto Associativo cita: "... la Comunità Capi sostiene la crescita spirituale dei suoi capi". È importante fare il salto di qualità facendo leva sulla scelta di fede di ogni capo e su come egli la vive personalmente. Siamo tutti in cammino e abbiamo bisogno di momenti per crescere nella fede e nella preghiera.

Dobbiamo arrivare a **gustare la bellezza del pregare insieme**, alla consapevolezza che, come dice Fulvio nell'intervista iniziale, "pregare in comunità capi è parte integrante dell'attività".

Accendiamo una scintilla, cambiamo direzione e scopriamo che pregare insieme fa bene alla Comunità Capi, diventa un **momento privilegiato**, un momento per sé, per ogni singolo, dove insieme alla comunità ci si mette in relazione con Dio. Pregare insieme crea un senso di comunione, di benessere e ci pone in atteggiamento positivo.

## Bellissima la teoria! Ma come fare?

Dobbiamo diventare competenti: non si nasce "esperti di preghiera", ma si impara facendo.

Per far crescere la nostra **competenza** in preghiera, e di conseguenza la nostra



*La preghiera, un momento essenziale di una riunione di Comunità Capi*

## Il “Manuale della preghiera” in Co.Ca.

di don Andrea Brugnoli

La parola “manuale” ci distoglie subito da una falsa idea astratta di “preghiera”. Una volta passato il guado dell’articolo precedente, cioè dopo aver assodato che pregare in Co.Ca. è importante (e non è così scontato!), spetta ora mostrare che la preghiera è, appunto, un’attività manuale, che mette in moto le mani prima del cervello. Non si tratta qui di insegnare le “posizioni del corpo” che saprebbero più da *sufi* che da monaci cristiani, ma, con molta semplicità e – speriamo – concretezza, cercheremo di offrire, invece, qualche semplice spunto di riflessione sul come pregare senza fronzoli.

**1.** Abbiamo già chiarito (cfr. numero 6/2004 di PE) che **la preghiera non equivale alla catechesi**. Se alla fine di questo articolo abbiamo forse pregato con la nostra Co.Ca., non abbiamo fatto ancora nulla per la “catechesi”. Questa richiede altri mezzi, altri momenti, altra “attenzione”.

**2. La preghiera fa bene alla Co.Ca.:** non è un semplice “cappello” che ci mettiamo ridicolmente appena entrati e che ci togliamo subito. Se si prega all’inizio, significa che si vuole chiedere al Signore qualcosa o mettersi all’ascolto della sua Parola. Se si prega alla fine, è perché si deve ringraziare, o chiedersi perdono, oppure chiedere ancora lumi dall’alto. In ogni caso la preghiera in Co.Ca. dice ai capi della Co.Ca., cioè noi, che non siamo i salvatori del mondo. È Dio che guida i cuori, che salva i ragazzi, che incoraggia i capi, che sblocca le situazioni di sofferenza. Talvolta ci dimentichiamo di questo e ci crediamo onnipotenti (anche dopo “aver sistemato Dio” con un breve momento di preghiera).

**3. La preghiera deve essere preghiera.** Bello no? Invece spesso e volentieri usiamo la preghiera per proporre noiosissimi e concettosissimi *panflet* pseudo-religiosi (favolette cinesi o raccontini da bambini) o, peggio, per dire qualcosa a qualcun altro (tipo: “Vorrei pregare il Signore perché ci faccia capire di metterci da parte e di lasciare il posto agli altri...”, ecc...). Meglio di tutto sono le preghiere dei bambini: dirette, brevi, rivolte a Dio e non in terza persona, concrete, semplici (esempio: “Ti prego, Signore, di guarire Gianni che è in ospedale”, ecc...), soprattutto spontanee, senza paura della grammatica.

**4. La preghiera non deve essere un fastidiosissimo compito di ricerca delle novità a tutti i costi.** Molti si rifiutano di prepararla perché devono sempre inventarsi qualcosa di nuovo o di originale. La preghiera è per sua natura ripetitiva e in quanto tale, se vera, è sempre nuova, perché esprime comunque il mio stato di vita attuale, diverso da ieri e dal mese precedente. Perché non usare, talvolta, anche le semplici formule tradizionali (Ave Maria, Veni Creator, Atto di carità, ecc...)? Andiamo in cerca di discutibili autori, quando abbiamo tra le mani dei gioielli sintetici di spiritualità.

Il mio vecchio A.E. iniziava sempre le riunioni di Co.Ca. con i Vespri, nel brontolio generale. Eppure è la preghiera della Chiesa: la più bella perché molto biblica, perché ci distacca dai nostri problemi (talvolta un salmo di lode cade in mezzo a cuori agitati). Soprattutto non è affatto noiosa: si può vivacizzare con creatività ed è fatta di momenti diversi... una vera scuola di preghiera! La Compieta è una delle più belle “ore” della Chiesa. Perché non concludere Co.Ca. con questo momento di pace? Darebbe anche un orario di chiusura, senza arrivare sempre alle due!

**5. Infine, la preghiera in Co.Ca. dovrebbe essere soprattutto biblica.** Se posta all’inizio di una riunione, significa che vogliamo metterci in ascolto di quello che Dio vuole dirci, ancor prima delle nostre decisioni. Perché non fare entrare l’ordine del giorno della riunione nella preghiera: “Signore, oggi dobbiamo decidere gli staff e ci sono un po’ di tensioni... che cosa ci dici questa sera? Quali criteri di scelta ha usato la prima comunità? Una buona lettura scelta bene (con l’aiuto dell’A.E., informato prima dell’OdG) può davvero cambiare il corso di una riunione difficile. Provare per credere.

Concludo dicendo che anche in questo campo, è preferibile sempre il poco ben fatto che il molto farraginoso. Soprattutto, cerchiamo di recuperare il senso di quello che facciamo e il perché lo facciamo. Potrebbe essere anche questo (magari partendo dalle domande dell’articolo precedente) un ottimo spunto per intavolare una discussione in Co.Ca.: perché preghiamo? Come facciamo pregare i ragazzi? ■



# comunità capi

## Pregare in Comunità Capi

*Non deleghiamo tutto all'Assistente Ecclesiastico e inseriamo la preghiera nel programma di formazione della Co.Ca.*

fede, è necessario fare **molto esercizio**. Dobbiamo **imparare a pregare**: questo avviene se, oltre alla preghiera personale e di Comunità Capi, troviamo dei momenti dentro, ma anche fuori dell'associazione; così facendo manteniamo sempre viva la preghiera e sicuramente scopriamo tecniche nuove da proporre e sperimentare in Comunità Capi.

Vi sono vari modi per pregare: ci mettiamo in rapporto con Dio, il nostro compagno di strada, attraverso il ringraziamento, la meditazione, il silenzio, l'ascolto, il canto, la lode al Signore e al creato. Ma non solo: preghiera è anche pensiero, atteggiamento, un rapporto continuo con Dio.

In Comunità Capi possiamo usare diverse tipologie di preghiera: la preghiera tradizionale, la lettura della Parola, la *lectio divina*, la liturgia delle ore, il deserto e la meditazione, e, almeno una volta all'anno è consigliabile fare un incontro dedicato completamente alla

preghiera: conosco una Zona che lo organizza annualmente per tutti i suoi capi e lo chiama spirivacco (il bivacco dello spirito); perché non ci pensiamo anche noi?

Facciamo attenzione in quei gruppi dove c'è l'**assistente ecclesiastico: non deleghiamo tutto a lui**. Proprio perché **ognuno di noi deve imparare**, può essere utile che i capi si alternino nella proposta e nell'animazione del momento di preghiera. Prepariamo a inizio anno un cammino di preghiera tutti insieme **integrato nel programma di formazione di Comunità Capi**: possiamo seguire l'anno liturgico, oppure avere come filo conduttore uno o più obiettivi del progetto educativo. Possiamo avere un tema unico per più riunioni o un tema diverso per ogni volta, oppure "pregare e basta" senza dover per forza incaponirci a trovare un argomento su cui sviluppare la preghiera.

Coltiviamo e miglioriamo la nostra preghiera esercitandoci continuamente e questo non farà bene solo a noi, ma anche a chi ci sta attorno e ai nostri ragazzi. Siamo capi educatori alla fede: non è sufficiente conoscere perfettamente il metodo e le tecniche scout: dobbiamo anche saper pregare!

Proviamo a riflettere in Comunità Capi rispondendo ad alcune domande:

- 1) crediamo che pregare in Comunità Capi sia importante?
- 2) è vero che i capi devono essere "competenti nella preghiera"? Perché?
- 3) è necessario che ciascun capo provi a proporre tecniche nuove e "accattivanti" di preghiera? e si formi per questo?
- 4) crediamo nella preghiera come strumento utile alla nostra crescita nella fede?
- 5) crediamo nella preghiera come strumento utile per l'educazione dei nostri ragazzi? ■



# Natale con il festeggiato



Il Natale scout evoca un'infinità di ricordi. Veglie, Messe di Mezzanotte con la Co.Ca. e l'immanicabile cioccolata finale, la neve, le atmosfere, i campi invernali... quel fascino che nello scautismo si chiama essenzialità. Il Natale ci richiama alla povertà del presepe, a san Francesco, a don Ghetti in val Codera, alla gioia del Re che è nato. L'unico problema di questo

tempo così bello è che è anche il più breve... in un attimo siamo già a Natale e passa così in fretta! Ma se lo abbiamo bene preparato, dovrebbe essere per noi una tappa fondamentale del nostro cammino di fede. Spesso, invece, arriviamo a Natale con il fiatone. Veglie per i ragazzi, confessioni, feste, regalini, ecc...

Personalmente non sono contrario a questi *gadget* natalizi (che almeno ricordano al mondo che l'evento è importante, ben più di Halloween!), ma mi chiedo se con tutto questo luccichio possa rimanere del tempo anche per noi, che siamo l'oggetto primo di questa festa. Dio, infatti, è diventato un uomo per stare e rimanere con noi; è venuto per me.

Come posso, allora, come capo, vivere un Natale che sia un "evento" di cambiamento e, diciamolo pure, di "conversione"?

Il Papa ci viene incontro quest'anno con due grandi temi: la prossima GMG a Colonia avrà come filo conduttore la stupenda (e molto scout!) immagine dei Re Magi che sono in ricerca di un "qualcosa" che si è rivelato loro attraverso dei segni. Il "segno" tutto natalizio che il Papa ci propone quest'anno è la presenza reale e nascosta di Gesù nell'Eucaristia. Quest'anno eucaristico ripropone alla Chiesa di oggi il tesoro più grande di tutti, il fine per cui facciamo tutto quello che facciamo. Anche in questo Natale potremmo rimettere al centro l'essenziale: Gesù, la sua persona, senza disperdersi in mille rivoli secondari. Il Gesù che dovremmo incontrare a Natale non è più il bambino tenero di Betlemme, ma l'uomo adulto, morto, ora vivo e vegeto, lo stesso Gesù storico che ancora oggi lavora, salva, guarisce, come fece duemila anni fa. Tutto questo è vero nell'incontro con l'Eucaristia. A questo ci richiama il Papa, anche attraverso l'immagine dei Re Magi: "Siamo venuti per adorarlo".

Ciò che conta è che in questo Natale si faccia di tutto perché avvenga questo incontro con la persona di Gesù, cioè con l'Eucaristia. A nulla varrebbero foglietti e meditazioni, preghiere e feste, senza un'esperienza viva di Lui. Come poter realizzare questo incontro? È il contenuto di questo numero di *Spirito scout*. Altrimenti sarebbe una festa senza festeggiato. In questo senso, è meglio fare poche cose, ma ben fatte e soprattutto con un obiettivo chiaro: portare i ragazzi davanti a Lui, come hanno fatto quegli amici del paralitico che fu calato dal tetto. Gesù, vista la loro fede (nel nostro caso la fede dei capi), disse al paralitico che gli erano rimessi tutti i peccati. Buon Natale a tutti, con il festeggiato!

[abrugnoli@sentinelledelmattino.org](mailto:abrugnoli@sentinelledelmattino.org)



**spirito scout**

**Il Natale**



*Pregare in Co.Ca.*

## Le stelle vegliano sui pastori di Betlemme

*(i numeri corrispondono ai lettori)*

**Primo momento**

**POLVERE DI STELLE**

1. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.

Ascolto di un brano musicale (es: *Sogni di Raf*)

**2. Introduzione:**

Veramente i sogni sono tutto quello che c'è. Chi di noi non sogna? Di notte, guardando le stelle, è più facile sognare. Polvere di stelle, frammenti di noi. I sogni sono le stelle che ci guidano. Vogliamo questa sera vivere con i pastori in quella santa notte. Loro erano là, forse oppressi dalla stanchezza e da una vita monotona e ripetitiva. Ma in quella notte, la nostra notte, sono stati coinvolti in una storia incredibile, densa di speranza. Una notte che ha cambiato la loro vita.

**Pregiera: insieme**

Dio della vita, Dio, sorgente zampillante di vita, Dio dei nostri sogni, della nostra idealità, dei nostri progetti; Dio che mi chiami a te, Dio che sei la fonte della verità che io cerco: guarda e vedi la fragilità della mia fede.

Sono polvere che ogni dubbio agita e solleva. Sei in mezzo a noi, sì o no? Sei vicino



a me sì o no? Rispondi! Sono povero perché manco di te, sono povero perché non ti possiedo.

Solo la fede ti possiede. Rispondi!

Sii roccia per la mia polvere, sii acqua per la mia aridità, sii guida per le mie difficoltà, sii entusiasmo per i miei sogni.

**Letture:**

3. Quanti sogni ci sono dentro di noi! Ma noi, sappiamo ancora sognare?

4. Testimonianza: chi oggi sogna ancora... (es: Annalena Tonelli)

**Secondo momento**

**L'ANGELO DELLA SPERANZA**

5. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

**Introduzione:**

6. Anche nella nostra vita appaiono gli angeli. Non te ne sei mai accorto? Non hai mai provato una grande gioia incontrando certe persone? Non si è mai emozionato il tuo cuore nella notte pensando al volto di chi ami? Con i pastori ci lasciamo svegliare da un sogno divenuto realtà. Questi sogni, questi angeli pieni di luce sono delle persone normalissime che incontriamo nelle nostre giornate. Sono i santi. Quelli famosi, ma anche quelli della nostra stessa Co.Ca. Quelli morti, ma anche quelli che nemmeno salutiamo quando li vediamo per strada.

7. Dove possiamo oggi incontrare Dio? In chi ci annuncia la nascita di un salvatore. Oggi è nato per noi, per me, per te, un Salvatore.

**8. Preghiera: insieme**

Ma Dio dov'è? Io non l'ho mai visto!

Eppure ti sei trovato tante volte insieme ai bambini. Era lì in mezzo, forse uno di loro. Era il bambino malato o il bambino che giocava a palline di vetro.

*Un testo per noi*

# A Natale servo quattro chiavi

*Non esitiamo a far entrare  
il Signore nella nostra vita*







# no



Ma Dio dov'è? Io non l'ho mai toccato!  
Eppure ti è capitato tante volte di baciare o di stringere la mano a qualcuno.

Era lì in quel bacio, in quella stretta di mano, anche se quella mano era di un bambino che poco prima ti aveva tirato un sasso.

Ma Dio dov'è? Io non l'ho mai sentito!  
Eppure hai ascoltato tante volte la voce degli altri. Era lì in quella voce, nella voce del bimbo che squillava come una tromba per farsi ascoltare, o in quella di un vecchio che non arriva più agli orecchi della gente.

Era nella voce che piangeva.

Era nella voce che rideva.

Perché Dio è la pena degli altri che diviene mia, tua, nostra, è la gioia di uno, che diventa la gioia di tutti.

### 9. Segno (viene portato un bambino di gesso in formato naturale)

Il segno che ci viene dato da questi angeli è un piccolo bambino. Quanti bambini abbiamo incontrato o visto! Quante persone! Chi è il nostro bambino-segno di speranza?

\*Per me il segno del bambino è...

**Canto:** Vivere la vita.

### Terzo momento

#### CAMMINARE AL BUIO

10. Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

#### 11. Introduzione:

Certe volte anche noi siamo al buio. Quando siamo tristi, quando qualcosa ci pesa dentro. Al buio però si vede più lontano perché si vedono le stelle. Sotto il loro vigile occhio è più facile camminare verso la nostra Betlemme. Con i pastori anche noi vogliamo vedere Gesù.

#### 12. Preghiera:

Con un vuoto di fame in me io cammino, cibo non potrà riempirlo.

Con un vuoto di spazio in me io cammino, nulla potrà riempirlo.

Con uno spazio di tristezza in me io cammino, tempo non lo terminerà.

Con uno spazio di solitudine in me io cammino, nessuno lo colmerà.



Vorrei che ognuno di noi avesse quattro chiavi.

Una chiave per la porta che dà sul retro: il Signore viene, dove e come non lo sappiamo. Viene in coloro che non ardiscono accostarsi alla grande porta maestra.

Una chiave per la porta che dà verso l'interno: il Signore ci è più intimo del più profondo dell'anima nostra. Da lì egli entra nella casa della nostra vita.

Una chiave per la porta di comunicazione che è stata murata, ricoperta con l'intonaco, quella che dà su ciò che ci sta accanto: in coloro che ci sono più prossimi, che sono anche coloro che ci sono più estranei, il Signore bussa alla nostra porta.

Una chiave per la porta principale, il portale: su quella soglia Gesù, con Maria e Giuseppe furono respinti.

Non esitiamo a lasciarlo decisamente entrare nella nostra vita, nel nostro mondo!

Sapremo essere, oggi, la sua Betlemme?



Per sempre solo, per sempre triste io cammino, per sempre vuoto, per sempre affamato io cammino.

Col dolore di grande bellezza io cammino. Ora con un Dio io cammino. Ora i passi muovo tra le vette. Ora con un Dio io cammino. A passi di gigante, oltre le colline. Io sono una preghiera in cammino. Mai solo, mai piangente, mai vuoto, sul cammino delle età antiche, sul sentiero della bellezza. Io cammino.

*Canto dei Navajos - Stati Uniti*

**Canto:** La tua Parola

### Quarto momento

#### UNA STELLA BRILLA SU DI ME

13. Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, servava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

14. Da lontano scorgiamo la piccola grotta illuminata dalla luce di un fuoco tremolante. Fermiamoci a contemplare il presepe. Maria, Giuseppe, il bambino. Noi guardiamo un'immagine, ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte al vero presepe che ogni giorno in tutto il mondo si realizza: *(vengono proiettate alcune diapositive di volti)*.

**Canto:** Preghiera a Maria

## GMG 2005

**Tema:** Siamo venuti per adorarlo

**Quando:** 11-21 agosto 2005

**Dove:** Colonia (Germania)

**Iscrizioni:** ORA!!!

**Sito web:** [www.gmg2005.it](http://www.gmg2005.it)

**Inno:** c'è un concorso in atto

**Giovani attesi:** 5 milioni

**Volontari:** i clan R/S

**Santi:** Alberto, Edith Stein, Orsola, Adolph Kolping

**Maggiori informazioni:** a pag. 38-40 di questa rivista

*Vivere il Natale di solito si riduce a fare una veglia o un momento di preghiera (con le confessioni) qualche giorno prima delle vacanze. Perché non sfruttare anche i giorni dopo Natale per ritrovarsi?*

## ZOOM

### Nello zaino dell'A.E.

## Idee sparse per vivere il Natale



*Ci sono delle bellissime feste che potrebbero essere un ottimo inizio di un cammino (i Santi innocenti, la solennità di Maria madre di Dio, il giorno internazionale della pace (1° gennaio) e l'Epifania. Ecco alcune proposte.*

#### – La veglia di Natale in stile scout

Se si fa qualcosa per Natale, sia assolutamente in stile scout. Ciò significa: camminando e all'aria

aperta. Si può utilizzare il bel fascicoletto *Le voci del presepio* della Nuova Fiordaliso. Lo schema della "caccia francescana" con i personaggi del presepio si può adattare anche per le branche E/G e R/S. potrebbe essere solo anche un cammino notturno che approda alla grotta di Betlemme con il "presepio vivente" e la lettura del Vangelo della notte.

#### – Il cammino dei Re Magi

È il tema della GMG (cfr. il bellissimo sussidio della Pastorale Giovanile nazionale): si potrebbe far fare ai ragazzi lo stesso percorso: 1) Quali sono le stelle, i segni che ci richiamano a qualcosa di grande, 2) Partire sì, ma ... da cosa? 3) E quando i segni non si vedono più? 4) Cosa significa che Dio è un bambino? 5) E tornarono per un'altra strada (e dopo Natale?).

#### – Presentare la festa dei Santi Innocenti

È il 28 dicembre, ma si può anticipare, rivivendone l'episodio con un gioco (romani e mamme) e poi meditando insieme sulla drammatica strage degli innocenti di oggi (l'aborto). Si potrebbe concludere con una preghiera di ringraziamento per la vita ricevuta e per chi ancora oggi offre la sua per salvarne altre (magari con una testimonianza).

#### – Adorare con gli scouts

Con il permesso del parroco si potrebbe aprire con l'R/S una chiesa di notte (in zona pedonale o frequentata) e invitare la gente ad un momento di adorazione, secondo il tema della GMG: "Venite ad adorarlo". Alcuni fuori invitano la gente. Altri dentro accolgono e accompagnano le singole persone davanti a Gesù per un momento di preghiera. Altri del clan animano i canti e leggono piccoli brani della Bibbia. Lo scopo? Ecco il Natale! Gesù.

#### – Solennizzare con il gruppo la giornata della pace

Il primo dell'anno 2005 tutto il mondo prega per la pace. Si potrebbe rivivere quella giornata anche alla ripresa delle attività, facendo un gioco e un bel momento di preghiera per la pace nel mondo, magari ricordando ai ragazzi le guerre dimenticate e i cristiani perseguitati ancora oggi: Cina, Sudan, Congo, ecc...



# I Foulards Bianchi sulle strade di Santiago di Compostela

*"...E il ritmo dei passi..."; "...spingerò i miei passi sulla strada..."; "e la strada si apre passo dopo passo..."; "insieme abbiamo marciato un dì..." e tanti altri canti scout fanno riferimento alla strada.*

In tutte le branche la strada è efficace metafora per indicare le tappe della vita, con le sue conquiste, le difficoltà, e gli stati d'animo che ne derivano...che si chiami pista, sentiero o strada siamo sempre in cammino su qualcosa che Qualcuno ha tracciato...e ci invita a seguirlo: la strada è parte fondamentale dell'essere scout! Poi c'è pure chi fra gli scouts fa una scelta di vita specifica: *"servire gli ammalati ed i giovani a Lourdes e ovunque nello spirito dell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes..."*.

Noi **Foulards Bianchi**, viviamo il nostro servizio in associazione e nella vita quotidiana animati da quell'esperienza bellissima che ogni anno ci impegnamo a rinnovare, che ci ricarica, ci ristora, ci commuove nel profondo e ci catapulta nuovamente nella realtà quotidiana rinnovando la gioia e l'entusiasmo nel dare e nel donarci. Nella nostra scelta di essere FB l'attenzione non è rivolta solo all'ammalato ma anche ai giovani, si capisce l'esigenza di aprirsi ad esperienze diverse, ma ugualmente feconde.



L'esperienza di percorrere il cammino di Santiago di Compostela ed offrire a novanta giovani scout e non, le nostre competenze, potrebbe apparire addirittura fuori luogo, qualora non si tenessero in debito conto tutte le premesse fatte finora, ma per coloro che questa esperienza l'hanno vissuta e, con entusiasmo ed umiltà hanno ripreso lo zaino in spalla, il bastone, la borraccia e gli scarponi e si

sono rimessi in cammino, è stato, in una sola parola, meraviglioso! Percorrere circa 110 km verso Santiago, a fianco di rover e scote Agesci e Fse, adulti scout del Masci, non scouts, condividendo le difficoltà della strada, vivendone insieme la spiritualità, rallegrando il cammino con cori, ammirando la natura, prendendosi per mano per affrontare meglio la salita, condividendo il cibo, l'acqua e le piaghe sotto i piedi, prestandosi a svolgere le più umili mansioni per soccorrere o alleviare la sofferenza di una persona in difficoltà anche se non si è a Lourdes, anche tutto questo può competere ad un FB. C'è stato anche chi il cammino l'ha fatto con lo spirito, mentre precedendo gli altri sceglieva il luogo più idoneo ove montare le tende o verificava la possibilità di usufruire delle strutture esistenti, o ancora lavorava per accogliere con un piatto caldo chi aveva camminato per un'intera giornata o infine chi la sera medicava piaghe e ferite.

Lungo il cammino gli incontri più straordinari: gente di tutte le nazionalità, a piedi o in bicicletta, pellegrini che si saluta-

## • Tutti i numeri

**Partecipanti 101**

**R/S AGESCI 63**

**R/S FSE 14**

**A/S MASCI 19**

**Non Scouts 5**

**Clan-Fuoco organici**

**Flaminio 1, Comunità R/S di Pietra-Tovoloano, RC 7 FSE;**

**Gruppi AGESCI rappresentati**

**Zona Milano, Caserta 3, Taranto, Reggio Calabria 1, Reggio Calabria 7, Nuoro 1, Foggia 38, Cassano Ionio, Messina 1, Aci-**

**reale 2**

**Comunità MASCI**

**Falconara, Locri, Palermo, Reggio Calabria, Venaria, Villa S. Giovanni**

**Foulards Bianchi 20**

**Km effettuati in pullman circa 6.000**

**Km effettuati in Route 112**

**11 giorni dal 27 agosto al 6 settembre**

**Giorni di route 7**

**Organizzazione logistica della route  
Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi-  
onlus**

## scoutismo oggi

no in un solo modo "ola!"; gente animata da varie motivazioni, ma protesa verso un'unica meta, l'imponente cattedrale, verosimilmente tomba dell'apostolo Giacomo, un uomo volitivo e forte, un uomo che come noi ha commesso degli errori...credete che assomigli vagamente ad un capo scout?! E quanto in comune hanno con noi scouts quei pellegrini che nei secoli hanno percorso questo cammino, sotto la pioggia o il sole caliente, con la bisaccia ed il bastone, dormendo sotto le stelle o attorno ad un fuoco per poi rimettersi in cammino alle prime luci dell'alba... o quei cavalieri che difendevano i pellegrini dall'assalto dei predoni? Percorrendo il cammino sembra quasi di incontrare questi antichi personaggi, mentre la mente rivede i punti più salienti della propria vita: scelte, opportunità, rinunce, ricordi, gioie e dolori... intanto le pietre miliari poste sul ciglio della strada ad indicare la direzione ed il numero di chilometri percorsi scorrono sempre più velocemente e dalla collina di Monte do Gozo ecco all'orizzonte, distinguersi a malapena nella foschia mattutina le guglie del santuario di Santiago...un viaggio che volge al termine o piuttosto - come si afferma sempre fra gli scouts - "non si arriva ad una meta se non per ripartire"?! Ad ognuno le conclusioni. ■

Monia Laganà



*Servizio, avventura e scoperta di culture diverse*

## Il Progetto Romania

Una testimonianza da "Un soffio di allegria". Progetto Romania Agesci Marche (Gherla 2004-2006)

Dopo un'intera giornata di viaggio in pulman, indolenziti ma pronti per la nuova avventura, eccoci arrivati a Gherla, la cittadina della Transilvania, con circa 24.000 abitanti, che ci ospiterà per una settimana. Siamo una quarantina di persone tra rover, scolte e capi dei Clan Urbino 1 e Camerano 1, accompagnati dai responsabili della pattuglia internazionale dell'Agesci Marche che coordinano le varie attività.

L'attesa, le novità e le responsabilità sono tante: è la prima avventura scout in questi posti e dobbiamo aprire la strada con

umiltà, stile e competenza agli altri gruppi che si succederanno nelle altre tre settimane d'agosto.

L'accoglienza è molta calda: la direttrice della scuola dove alloggeremo ed alcuni membri italiani dell'associazione "I Care" ci hanno preparato una cena tipica rumena con *gulas* e prodotti delle loro terre. In genere la gente che incontreremo sarà sempre ben disposta nei nostri confronti.

A Gherla sono spesso evidenti le condizioni di povertà, a partire dalle case. Le strade non sempre sono asfaltate e in molti casi piene di buche; i più abbienti hanno automobili "all'occidentale" usate, mentre onnipresente è la folcloristica *Dacia*. Tante famiglie, soprattutto conta-

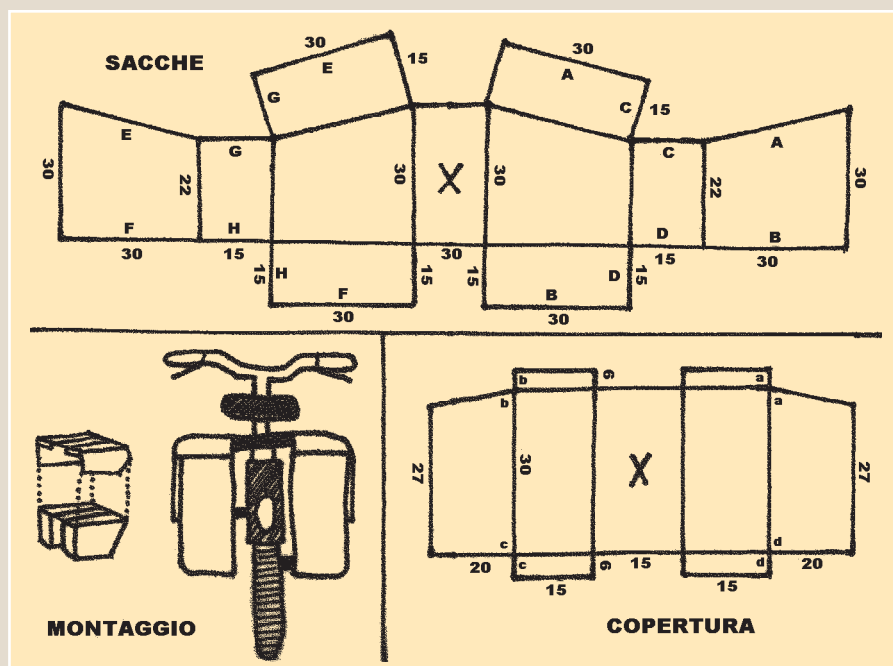
## Le sacche da bici

Abbiamo letto con attenzione il resoconto del Custode delle Cripte e delle Guglie sullo scorso numero di PE. Quel gruppo di scouts siamo proprio noi! A grande richiesta, sveliamo i dettagli tecnici della costruzione delle sacche da bici...

### • IL PROGETTO

Si tratta di realizzare una coppia di sacche uguali a quelle comunemente usate sui portapacchi posteriori delle biciclette da cicloturismo. Il metodo è il seguente.

1. Procurarsi un telo di dimensioni 2,0m x



Inviare articoli e immagini  
delle vostre attività significative  
a [scautismo.oggi@agesci.it](mailto:scautismo.oggi@agesci.it)

## scautismo oggi

dine, per muoversi dispongono invece solamente del carrettino trainato dai cavalli o dagli asini.

L'impegno giornaliero nell'attività cardine del progetto Romania è stato molto intenso: l'animazione all'orfanotrofio, realtà complessa e forte, che ospita circa 50 bambini dai 4 ai 14 anni, orfani o abbandonati. Qui tra giochi più o meno strutturati, canti, danze, attività manuali i bambini immediatamente hanno "catturato" le emozioni di noi scouts ed in poco tempo si è formato un unico grande mosaico di colori e di gioia fraterna. **Tanto era l'affetto che i bambini ricercavano, ma era tantissimo quello che donavano a chi si accostava vicino a loro.**

Questi bambini sono stati abbandonati alla nascita o qualche anno più tardi dai genitori piegati dalle difficoltà economiche che tuttora investono la Romania (si pensi che il reddito medio mensile si aggira circa sui 75 euro e si stima che il 30% della popolazione viva in condizioni di povertà); però la struttura, rispetto ad altre realtà, è in buono stato e vi sono regolari assistenti ed educatrici.

La situazione di disagio che vivono tanti minori nel paese è ora strettamente collegata con l'aspirazione rumena ad entrare nel 2007 nell'Unione Europea. La U.E. ha vincolato esplicitamente tale ingresso al miglioramento delle condizioni dei minori abbandonati e, in particolare,



I clan di Urbino e Camerano davanti alla Casa-famiglia Marco Polo. Nella pagina accanto: tipico carretto Romeno

alla chiusura dei grandi istituti a favore della creazione di piccole case famiglia e gruppi appartamento.

Durante la permanenza, si è fornito anche sostegno diretto all'associazione "I Care" che sta terminando una casa famiglia proprio a Gherla. A turno i rover e le scolte vi hanno effettuato piccoli lavori di muratura, sistemazioni esterne, spostamenti di materiali e mobili, ecc

Un altro aspetto su cui si è insistito molto è stato quello della conoscenza della realtà locale e nazionale. La Romania

rappresenta veramente una frontiera, densa di problemi e contraddizioni dove, accanto a latenti conflitti con le minoranze (in modo particolare con gli ungheresi, poi ci sono rom, tedeschi e altri di origine slava), le religioni professate (in primis ortodossia, poi cattolicesimo, luteranesimo e musulmani) non sempre avvicinano le diverse popolazioni.

Molto interesse hanno suscitato gli incontri con il sacerdote della Chiesa di rito armeno-cattolico, con quello greco-cattolico, con il monaco ortodosso presso il monastero seicentesco di San Nicola e la visita all'orto botanico ed alla cattedrale cattolica del capoluogo della Transilvania, Cluj-Napoca. Un momento di festa è stato infine l'incontro con gli scouts locali, dove insieme a giochi e danze, si è svolta una cena a base di specialità dei rispettivi paesi.

Tante potrebbero essere le morali per questa avventura scout in Romania; prenderò in prestito un messaggio di don Tonino Bello, che assieme agli incanti di altri santi personaggi ci hanno guidato nel momento di preghiera mattutino: "Non farci mai correre, oh Signore, sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente!".

**Marco Burani**

Capo Clan "Oltre il Muro" Urbino 1

1,5m di materiale molto robusto e impermeabile preferibilmente la cordura, che è la stoffa usata per costruire gli zaini.

2. Sul telo disegnare con un pennarello o con gesso il modello che, una volta cucito, costituirà le parti principali delle sacche e della copertura. Le figure da disegnare sono due: una costituisce le sacche, l'altra invece serve per la copertura delle medesime. Il disegno deve essere molto accurato, perciò è consigliabile realizzare un modello di carta per poi ricalcarne i contorni sulla stoffa. Conviene lasciare un margine per eccesso di 3 cm nel ritagliare, così da non trovarsi poi con dei pezzi "corti" in fase di cucitura.

3. Tagliare i disegni e passare alla fase di cucitura. Assicuratevi che il filo sia di buona qualità e molto resistente. I lati contrassegnati con la stessa lettera devono essere cuciti fra di loro.

4. Terminata la cucitura di entrambi i pezzi bisogna fissare la copertura alle sacche, cucendo il perimetro dell'area contrassegnata in entrambe le figure con una X.

5. Per chiudere le sacche si possono usare vari metodi. Il più semplice consiste nel praticare un'asola nei due coperchi e fissare in corrispondenza sulle sacche un bottone.

### • SISTEMARE IL CARICO

A. zainetto contenente la tenda (senza palletti) ed il sacco a pelo. È uno zainetto normale, di quelli con tanti cinturini e tasche da riempire con tutto il necessario.

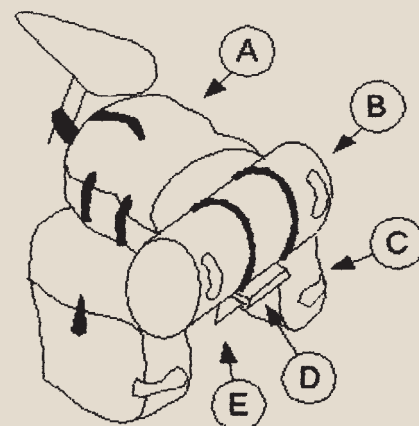
B. sacca di forma cilindrica con dentro il materassino arrotolato. Alle estremità si possono applicare delle bande riflettenti

C. sacche posteriori dotate di fasce riflettenti.

D. palletti della tenda, racchiusi in un sac-

chetto di plastica che, incastrati tra zaino e portapacchi, prolungano il piano di appoggio.

E. portapacchi fisso al telaio (bici da strada) o al palo del sellino (mountain bike); meglio se dotato di catarifrangente.





**“Se non ritornerete come bambini...”, e così nello scautismo. Dovete lasciare da parte tutta la pedagogia di tipo scolastico, tutta la disciplina di tipo militare, tutti i precetti solenni di tipo clericale, e diventare nuovamente ragazzo, il fratello maggiore, il capo umano tra i vostri ragazzi**

## Tornare ragazzi

Una notte dolce e umida; un muro protettore di alberi oscuri che si stagliano contro il cielo; la luna d'argento che sorge attraverso la caligine oltre gli alberi.

Dinanzi al caldo riverbero delle fiamme del fuoco del bivacco, il colore marrone rossiccio delle facce e delle braccia, dei toraci e delle ginocchia, del cerchio di uomini vigorosi.

Uomini a centinaia attorno a quel fuoco. Che stanno facendo?

Stanno imparando a tornare ragazzi. È il metodo del campo scuola di Gilwell: far diventare ragazzi gli uomini, così da farne quegli “uomini-ragazzi” che sono indispensabili per poter proporre ai ragazzi le tecniche scout.

Il segreto del nostro metodo, come ho spesso detto, è di studiare il ragazzo. Per giungere al cuore del ragazzo, dovete avere voi stessi il cuore di un ragazzo. A Gilwell potete ritrovarlo, se nelle lotte della vita avete avuto la sventura di perderlo.

“Se non ritornerete come bambini...”, e così nello scautismo. Dovete lasciare da parte tutta la pedagogia di tipo scolastico, tutta la disciplina di tipo militare, tutti i precetti solenni di tipo clericale, e diventare nuovamente ragazzo, il fratello maggiore, il capo umano tra i vostri ragazzi.

Lo scautismo è una medicina forse un po' ciarlatanesca, ma garantita, se correttamente applicata, per la cura – anzi, non tanto per la cura, quanto per la prevenzione – delle malattie morali oggi diffuse.

Ma gli ingredienti devono essere mantenuti nelle giuste proporzioni rispettive. Se si cerca di rimescolarli e di somministrare la dose sotto forma di una classe scolastica o di un reggimento in parata o di una setta religiosa severa e triste il beneficio è praticamente ridotto a zero.

“Un'allegria fraternità dell'aria aperta”, ecco la componente principale. Se essa manca, è meglio gettare tutto a mare. E la bellezza di questa medicina è che, a differenza delle altre, fa bene non solo al paziente, ma anche al dottore che la prescrive.

Le risate, gli scherzi, i cicalacci e le

prese in giro che continuarono a quel fuoco di bivacco fino a notte alta erano degne di una scuola di ragazzi appena tornati dalle vacanze. Ma al di sotto di tutto ciò vi era un significato più profondo e una seria passione dei capi per il loro lavoro. Anche l'osservatore più distratto non avrebbe potuto non essere colpito dallo spettacolo commovente del momento di preghiera del giorno successivo, quando tutti i quattrocento capi presenti si avanzarono e, tenendosi per mano in un cerchio attorno alla bandiera, si dedicarono nuovamente al servizio completo del ragazzo, nell'impegno dell'IPISE.

La parola “ipise” nella lingua bantù significa: “Verso quale direzione?”, ed è anche la sigla formata dalle iniziali dei cinque punti che un capo del movimento dovrebbe pienamente comprendere.

La formula dell'IPISE è la seguente: **I (Ideale)**. Comprendi l'ideale che il movimento scout si propone, cioè la formazione di cittadini felici, sani, utili?

**P- (Possibilità)**. Vedi le grandi possibilità che si aprono al Movimento, al di là della formazione del ragazzo, nel senso della promozione della buona volontà e della cooperazione tra tutti i settori della società e tra tutte le nazioni, in luogo delle gelosie e delle animosità a sfondo religioso, politico, industriale o militare?

**I - (Interesse)**. Ti rendi conto che il nostro metodo consiste nel far sì che il ragazzo sviluppi il proprio carattere e le proprie capacità tramite il suo personale interesse, e non nell'insegnargli nozioni tramite un'istruzione collettiva?

**S - (Servizio)**. Hai capito cos'è che distingue lo scautismo da altre forme di istruzione e da altre organizzazioni? Che esso educa mediante il libro della Natura scritto dallo stesso Creatore ed è una fraternità di servizio?

**E - (Esempio)**. Sei pronto ad insegnare ai tuoi ragazzi col tuo esempio personale, cioè a vivere tu stesso la Legge scout?

A Spettine, il 18 e 19 settembre scorsi, un importante momento di riflessione e di confronto sul cammino da percorrere



specializzazioni

# Specializzazioni a confronto

a cura di Luciana Brentegani

Il Campo Nazionale del 2003 non è stato solo un grande evento ormai dimenticato: questo è il tempo dei frutti. E uno lo si è visto il 18-19 settembre: in nome del cammino percorso insieme in occasione del Campo Nazionale, il Settore Specializzazioni (Staff dei Campi di Competenza, di Specializzazione e degli Stage) si è riunito a Spettine con gli Incaricati Nazionali e Regionali di Branca E/G e le Pattuglie Nazionali dei Settori EPC e Nautico, per continuare a camminare insieme nella direzione di un servizio sempre migliore in favore dell'Associazione tutta.

La collaborazione che si era creata prima e durante il Campo Nazionale va coltivata: si riparte perciò insieme verso nuove rotte. Una delle strade sulle quali il Settore si è confrontato, proprio alla

luce dell'esperienza del Campo Nazionale, è quella dei campi rivolti alle squadriglie, non solo ai singoli: è stata chiamata Operazione Brownsea, dal nome dell'isola in cui si è realizzata la prima esperienza di campo proprio con il sistema delle pattuglie. A Spettine, ci sono stati stimoli, confronti, dibattiti su questa nuova idea, che è allo studio per un prossimo futuro. Ne ripareremo anche su queste pagine.

Ma l'incontro di Spettine è stato ovviamente anche momento di convivialità, secondo lo spirito fraterno e gioioso che caratterizza il settore. Come tradizione vuole, l'incontro è stato anche l'occasione per la cerimonia di nomina dei nuovi capicampo.

Ma quali sono gli obiettivi futuri del Settore Specializzazioni? Lo abbiamo chiesto ad Alessandra Bizzarri e Gianvittorio Pula, Incaricati Nazionali al Settore: "Tanti, ma due sui quali puntare l'atten-



Gigi Menozzi, *factotum* di Spettine

zione in particolare: a) iniziare a lavorare per i campi rivolti alle squadriglie; b) confrontarsi con la branca R/S (e il lavoro è già iniziato) per valorizzare i campi rivolti a rover e scolte, che -rispetto ai campi per E/G- sono molto meno frequentati". Buon lavoro! ■

## Iscritti E/G per competenza

	M	F	TOT.
<b>Pioneristica</b>	171	147	318
<b>Animazione esp.</b>	88	145	233
<b>Sherpa</b>	107	95	202
<b>Amico natura</b>	93	87	180
<b>Trapper</b>	65	59	124
<b>Mani abili</b>	47	63	110
<b>Guida alpina</b>	52	52	104
<b>Pronto soccorso</b>	36	41	77
<b>Anim. liturgica</b>	16	31	47
<b>Anim. internaz.</b>	6	24	30
<b>Anim. grafica/giorn.</b>	11	14	25



Spettine, incontro capi campo (18-19 settembre 2004)

Campi 2004	Organizzati	Annullati	Effettuati	Partecipanti uomini	Partecipanti donne
Campi di competenza Branca E/G	62	3	59	691	759
Campi di Specializzazione R/S	19	7	11	95	60
Stage di specializzazione per capi	37	19	13	146	81

*I campi annullati lo sono stati per mancanza di iscritti (laddove per mancanza, si intende non aver raggiunto il numero minimo per poter fare il campo).*

branca L/C



*Siamo circondati da messaggi massificati che imprigionano la fantasia. Il rischio è quello di confinare l'immaginazione dei bambini costringendoli a rinunciare alla loro innata creatività*

## “Sette Punti Neri” c'è

La nuova edizione di Sette Punti Neri, disponibile da febbraio 2005, è il frutto di un'attenta riflessione realizzata dalla Branca attraverso l'Osservatorio Bosco

La nuova edizione di Sette Punti Neri, disponibile dal prossimo febbraio, sarà fedele alla tradizione, ma arricchita dalle riflessioni e dal contributo delle esperienze di molti capi della branca, per dare sempre meglio una visione viva e attuale del Bosco.

In essa saranno presenti riflessioni sui valori del racconto, spunti di esperienze che ne illuminano da diverse angolature i contenuti, nuovi racconti integrativi.

di Paola Lori, Fabrizio Coccetti  
fra Luciano Pastorello  
Incaricati e A.E. Nazionali Branca L/C

Da dove nasce questa nuova edizione e quali sono le novità nel dettaglio? Per rispondere al primo quesito, vorremmo

condividere alcune delle considerazioni di partenza che poi ne hanno guidato tutto il lavoro elaborativo.

### **Rinnovare la capacità di meravigliarsi**

*“Grande è la consapevolezza che il Bosco aiuta, sempre, a mettersi in ascolto, a rinnovare la capacità di meravigliarsi”.*

Da adulti, a volte si può cadere nel rischio di sentirsi appagati dal cammino percorso, con l'atteggiamento di chi sa e non ha bisogno di conoscere ed apprendere più nulla, ma è la capacità che abbiamo di stupirci, anche nella quotidianità, che ci pungola, che ci spinge ad apprendere e ci stimola ad andare sempre più avanti.

### **Prendersi il giusto tempo**

Il nostro è un mondo in cui il tempo non è mai





*Nel Bosco si recupera quel senso di poesia e di immaginazione che permette alla creatività di esprimersi nel modo più libero e personale*



**branca L/C**  
**Sette Punti Neri c'è**

abbastanza, ogni momento della nostra vita deve essere occupato, spesso privilegiando la quantità delle esperienze vissute piuttosto che la qualità delle stesse. Anche il tempo dei bambini è impegnato a vivere esperienze sempre più veloci e sempre nuove, dove spesso non esiste neanche la possibilità di creare relazioni con gli altri. Non c'è il giusto tempo per fermarsi e riflettere sull'esperienza vissuta, per elaborarla nel ricordo e renderla parte della nostra storia...

*"Nel Bosco, invece, c'è spazio e tempo per la fantasia, per il ricordo, per il centellinarsi della gioia e degli incontri. Così ogni racconto occuperà il suo spazio nella memoria e contribuirà a crescere una persona equilibrata e sicura"*

### **Il protagonismo dei bambini**

Siamo circondati da messaggi massificati che ci mostrano un modello stereotipato di donna, uomo, famiglia, lavoro e che imprigiona la fantasia. Il rischio è quello di confinare l'immaginazione dei bambini, costringendoli in un modello preconfezionato di gioco e di vita, dove non c'è spazio per l'innata propensione a vivere la propria personale creatività.

*"Nel Bosco si recupera invece quel senso di poesia e di immaginazione che permette alla creatività di esprimersi nel modo più libero e personale. Il Bosco chiama bambini e bambine ad essere protagonisti, disponibili alle avventure, capaci di provare sensazioni ed emozioni".*

Ecco nel dettaglio le novità di questa nuova edizione:

– Sono stati introdotti cinque nuovi racconti integrativi,

scritti per rispondere ad alcune particolari esigenze educative nate in questi ultimi anni e rilevate nel lavoro di studio e approfondimento della Branca L/C e dell'Osservatorio Bosco.

– Cambia la modalità di raccolta dei racconti integrativi, che seguirà lo spirito dei sentieri che conducono al Prato, al Bosco, alla Montagna e al Mare, ognuno dei quali sarà preceduto da una ricca scheda introduttiva.

– È stato introdotto "dal Quaderno di Arcanda". Come in un vero e proprio quaderno di un capo cerchio, troverete in questa sezione del libro, i pensieri di chi sta davvero raccontando Sette Punti Neri al proprio Cerchio; piccole note, idee che non devono essere dimenticate, spunti di attività, commenti su esperienze vissute, il perché è stato utilizzato il tale racconto in un particolare momento della vita del Cerchio e così via...

Oltre a stimolare la fantasia,



lo scopo di questa raccolta di pensieri ed esperienze vissute è proprio quello di illuminare da diverse angolature il significato e l'utilità dei racconti e di far capire come sia proprio all'interno della vita della comunità del Cerchio che il capo va a ricercare le motivazioni e le scelte delle esperienze che propone, ponendosi in ascolto dei propri bambini e sapendone cogliere i loro bisogni.

Ci auguriamo che il lavoro

fatto dalla Branca possa essere d'aiuto a tutti coloro che stanno vivendo il loro servizio in Cerchio, sperando che in queste pagine ognuno possa trovare non solo indicazioni utili, ma soprattutto rinnovata fiducia ed energia per affrontare con gioia ed entusiasmo il proprio servizio.

Vorremmo inoltre cogliere quest'occasione per ringraziare calorosamente tutti coloro che hanno collaborato con costante passione ed impegno alla stesura di questa nuova edizione: i capi che fanno parte dell'Osservatorio Bosco (Cinzia Pagnanini, Vanna Merli, Sara Bonarini, Micol Mannarini e Nicola Minutoli); le splendide Cristiana Ruschi del Punta, Anna Perale, Ornella Fulvio, Chiara Pardi e Paola Dal Toso che ci hanno aiutato ancora una volta a riflettere sul Bosco e sulla sua ricchezza e tutti coloro che in modi diversi ci hanno donato il loro tempo e la loro competenza per realizzare questo importante progetto.

Buon Volo e buona lettura a tutti!

*P.S.: Le citazioni in corsivo sono tratte da Sette Punti Neri, ed. Nuova Fiordaliso, in stampa.*

## **ZOOM**

### **Convegno Nazionale Giungla** **La Giungla ha molte lingue**

L'importo della quota e le modalità di iscrizione in dettaglio sono disponibili sul sito [www.agesci.org/giungla](http://www.agesci.org/giungla)

#### **CINQUE DATE DA RICORDARE**

- **1 Novembre 2004:** apertura delle iscrizioni (versamento prima parte della quota).
- **31 Gennaio 2005:** chiusura delle iscrizioni.
- **Febbraio 2005:** invio della lettera di conferma agli iscritti.
- **31 Marzo 2005:** scadenza per il versamento della seconda parte della quota.
- **3-4-5 Giugno 2005:** Convegno Nazionale Giungla ad Argenta (FE).



# Una verifica lunga un anno

di Raffaele Di Cuia  
e Claudia Cremonesi  
*Inc. Nazionali di Branca E/G*

“Un sentiero lungo un anno” è il nome che abbiamo dato alla grande impresa che quest’anno la pattuglia nazionale propone a tutti capi della branca esploratori e guide. L’obiettivo di questa impresa è quello di ripensare al Sentiero che costruiamo insieme ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, confrontarci sulle modalità con le quali lo utilizziamo nella vita di reparto e riflettere sui punti critici che esistono cercando di identificare possibili soluzioni.

**Perché un’impresa?** Perché le modalità con le quali vivremo quest’avventura sa-

ranno le stesse con le quali le nostre squadriglie ed i nostri reparti vivono le imprese. Seguendo una progettualità, in maniera concreta, in modo costruttivo.

**Perché il sentiero?** Riteniamo che il sentiero sia una delle basi della proposta metodologica scout. Qualche anno fa, la branca E/G ha iniziato a riflettere in varie occasioni e a vari livelli, sulla progressione personale in reparto. Da queste esperienze e riflessioni è emerso con chiarezza che il sentiero presenta una serie di nodi che rendono difficile ai capi reparto di usufruire di questo strumento in modo semplice e chiaro. Inoltre il Consiglio Generale 2004 (Mozione 38.2004) ha dato mandato alla branca di “Fare chiarezza riguardo ai nodi problematici nella proposta del sentiero ed individuare le piste possibili” per arrivare a “eventuali proposte di modifica al Regolamento Metodologico nella parte che riguarda la branca E/G”.

**Perché tutto l’anno?** Perché è un lavoro che ha bisogno di riflessione e confronto a vari livelli associativi e perché vorremmo che tutti i capi fossero coinvolti in questa riflessione portando le loro esperienze.

**Come si svolge il confronto?** In maniera molto semplice, una commissione “Sentiero” composta da membri della pattuglia nazionale, dagli incaricati regionali e da capi reparto ha preparato una griglia di verifica. Questa griglia, molto semplice, verrà distribuita a tutti gli staff che avranno il compito di completarla. Nelle Zone si avranno momenti di confronto sulle griglie completate dai singoli staff, per potersi confrontare e per scambiare

*L’obiettivo è quello di ripensare al Sentiero che costruiamo insieme ai nostri ragazzi e riflettere sui punti critici*





## branca E/G

### Percorso di verifica

esperienze. Il lavoro di confronto delle Zone e le schede degli staff saranno raccolti e sintetizzati dalle pattuglie regionali. La commissione "sentiero" insieme alla pattuglia nazionale raccoglierà le analisi di tutte le regioni in un'unica lettura che sintetizzerà le modalità di utilizzo del sentiero e i punti critici e problematici. In seguito a questa analisi la commissione "Sentiero" e la pattuglia nazionale provvederanno, qualora ce ne fosse bisogno, a proporre modifiche al regolamento metodologico di branca E/G da presentare al Consiglio Generale del 2006. **Chi sono gli interpreti di quest'impresa e dove agiscono?** I capi che fanno servizio in reparto (o che lo hanno fatto negli ultimi anni) negli staff e in Zona, la pattuglia regionale di branca in Zona, in Regione e in incontri di area (più regioni insieme), gli Incaricati regionali in Regione, in incontri di area e a livello nazionale (con la pattuglia nazionale E/G), la pattuglia nazionale E/G e la commissione "Sentiero" a livello di area e nazionale.

E ora? Adesso inizia l'impresa, le griglie di verifica arriveranno presto! La riflessione ed il confronto inizieranno. Buon lavoro e ... alla "fiesta" di fine impresa!!! ■

## Le botteghe per costruire nuovi percorsi

*Incontro tra capi sperimentatori: Bracciano 2-3 ottobre 2004*

La sperimentazione di un nuovo modo di proporre la progressione personale (sentiero) agli esploratori e alle guide è iniziata quattro anni fa in associazione ad opera di un centinaio di reparti in tutta Italia. Dopo un primo momento di verifica avvenuto dopo il campo nazionale dello scorso anno e la successiva presentazione dei risultati al Consiglio Generale di quest'anno, il cammino continua, secondo le indicazioni date dal Consiglio Generale (mozione 38/2004), fino al 2006. Le verifiche dell'esperienza vissuta negli ultimi tre anni hanno messo in evidenza che qualche punto della proposta della sperimentazione doveva essere modificato ed altri ulteriormente chiariti. Per questi motivi abbiamo ritenuto fosse fondamentale confrontarci con i capi dei reparti sperimentatori, chiarire con loro alcuni nodi critici della proposta e decidere insieme le piste future che ci accompagneranno nei prossimi due anni. Abbiamo fatto tutto questo durante l'incontro con i capi dei reparti sperimentatori tenutosi a Bracciano all'inizio del mese di ottobre.

Abbiamo intitolato quest'incontro "Le botteghe per costruire nuovi percorsi", perché suddivisi in gruppi/botteghe ci siamo confrontati sulle tematiche "calde" della proposta della sperimentazione, ci siamo chiariti sui nodi critici ed abbiamo cercato insieme, in base alle esperienze che ognuno ha portato, di costruire le soluzioni (i nuovi percorsi).

Nelle "botteghe" abbiamo discusso del meccanismo del sentiero (ovvero mete e impegni), della competenza nel sentiero, del meccanismo e dei contenuti delle

tappe, dell'apertura verso l'esterno e del ruolo della B.A. ed infine della relazione capo-ragazzo.

All'incontro hanno partecipato in modo coinvolto e con spirito di confronto più di cento capi. Il risultato finale è stata la formulazione delle linee guida (che è possibile trovare anche sul sito della branca E/G) che aiuteranno i capi dei reparti sperimentatori a continuare a vivere questa esperienza, ma anche alcuni punti critici e nodi ancora non sciolti sul quale come branca e come capi dobbiamo continuare a riflettere. ■

### ZOOM

#### National Jamboree 2005 dei Boy Scouts of America

## Il Campo nazionale BSA

All'evento parteciperà un piccolo contingente italiano composto da due squadriglie maschili composte da 7/8 persone (i Boy Scouts of America sono un'associazione maschile: per questo motivo l'invito è rivolto solo a squadriglie maschili). Ciascuna squadriglia dovrà essere accompagnata da un capo reparto che abbia già compiuto 21 anni.

Il campo si svolgerà dal 25 Luglio al 3 Agosto 2005 a Fort A. P. Hill, Caroline County, Virginia (USA).

Sarà l'occasione per:

- amicizie internazionali
- incontro e scoperta di altre realtà scout
- giochi e tornei
- acquisizione di tecniche scout

Se vuoi avere maggiori notizie visita il sito internet [www.agesci.org/bsajamboree/](http://www.agesci.org/bsajamboree/) dove troverai maggiori informazioni e la scheda di iscrizione.

L'iscrizione dovrà pervenire entro e non oltre il 10 gennaio 2005.

Carmelo Di Mauro

Referente Contingente AGESCI - BSA Jamboree 2005



# EPPPI R/S: un breve rapporto sul lavoro degli ultimi tre anni

**Sono gli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale.**

**Cantieri, route d'orientamento, route dello spirito, campi di specializzazione: appuntamenti creati apposta per la formazione dei rover e delle scolte**

di Giacomo Cabri

Spero che nessuno storca il naso a sentire parlare di EPPPI, e che la maggior parte dei capi R/S riconosca nella sigla gli amati Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale.

Per gli ultimi arrivati, specifico che stiamo parlando di cantieri, route d'orientamento, route dello spirito e campi di specializzazione, insomma quegli eventi cui i capi clan mandano i rover e le scolte per fare un pezzo della propria progressione personale in modo "complementare" alla solita routine.



## ZOOM

### Un test per valutare la conoscenza degli EPPPI

Ecco un breve test per valutare la conoscenza degli EPPPI.

1) *Gli eventi devono essere inseriti nella PP dei ragazzi.*

- vero  
 falso

2) *È meglio non sapere niente della partecipazione ad un evento: è una esperienza che deve rimanere solo nei cuori dei ragazzi.*

- vero  
 falso

3) *Si può andare in ROSS anche dopo la partenza: è comunque una bella esperienza.*

- vero  
 falso

4) *Anche se un ragazzo ha già partecipato ad un campo di competenza in E/G, può partecipare ad un campo di specializzazione in R/S perché vivrà la competenza in stile R/S.*

- vero  
 falso

5) *I cantieri vanno bene per chi fa servizio extraassociativo, le ROSS per quelli che fanno servizio associativo.*

- vero  
 falso

6) *La ROSS non serve per creare dei capi, ma fornisce stimoli sulle scelte che verranno fatte alla partenza.*

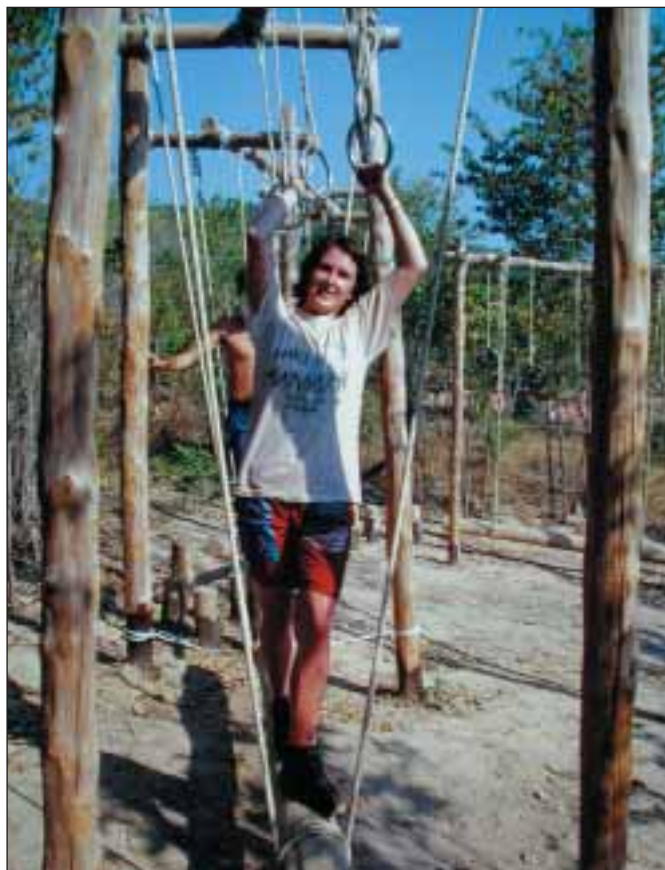
- vero  
 falso

#### Note

Soluzioni: vere: 1,4,6 false: 2,3,5

*Se hai sbagliato la 1), vuol dire che hai fatto il test senza leggere l'articolo. Se hai sbagliato la 3), è meglio dare una spolverata al regolamento. Per le altre risposte, puoi leggere il documento sugli EPPPI.*

## EPPPI R/S: un breve rapporto



Bene, cerco di fare il punto della strada su quello che è stato fatto, dopo tre anni di referente nazionale dei cantieri e delle ROSS, poiché a settembre ho cambiato servizio, essendo stato eletto nel comitato regionale dell'Emilia Romagna.

### Cosa è stato fatto

La routine della gestione degli eventi prevede la raccolta delle date per la pubblicazione su stampa e Web; oltre a questo, mi sembra importante citare tre cose che non si fanno tutti gli anni:

- L'incontro dei capi evento nel novembre del 2002, in cui abbiamo provato a fare il punto sugli eventi R/S in generale; è stata anche una importante occasione per conoscersi e confrontarsi;
- Il documento sugli eventi, pubblicato su PE in primavera del 2003, di cui dirò in seguito;
- L'incontro dei capi cantieri nel febbraio del 2004, sotto una incredibile nevicata; l'incontro è servito per condividere le esperienze e pro-

vare a delineare il futuro dei cantieri.

### Documento sugli eventi

Per quanto riguarda il documento sugli eventi R/S, noi pensiamo che possa essere un valido aiuto ai capi R/S per capire meglio gli eventi. Si è cercato di delineare le caratteristiche comuni a tutti gli eventi, e al tempo stesso di far capire quali sono le peculiarità di ogni tipo di evento. Un concetto importante che viene ribadito nel documento è che gli eventi vanno inseriti nella progressione personale dei ragazzi, quindi:

- devono essere scelti bene;
- gli stimoli dati dagli eventi vanno ripresi nella progressione personale.

Nonostante qualche delusione ("Quale documento?", "Eventi?", "PE?") speriamo che possa comunque essere utile, e che possa essere condiviso dai capi R/S, almeno nella versione Web:

<http://www.agesci.org/branchcars>.

### Cosa rimane da fare

Molto. Cito solo alcuni punti:

- Pur essendone riconosciuta la validità educativa, gli eventi sono poco partecipati; poiché la partecipazione è sempre riconosciuta come esperienza positiva da parte dei ragazzi e strumento efficace di crescita da parte dei capi, pensiamo che si debba fare uno sforzo in più da entrambe le parti;
- I cantieri in particolare sono un po' snobbati; l'evento più partecipato è la ROSS, per diversi motivi, ma ci sembra im-

portante rivalutare anche l'evento "cantiere" nel cammino di progressione personale dei nostri ragazzi;

- Lo strumento "eventi" non è sempre conosciuto dai capi R/S; riteniamo che debbano entrare maggiormente nella cultura dei capi R/S, in modo da saper proporre e far fruttare gli eventi, che non devono rimanere delle "belle esperienze isolate".

### Qualche numero

Sì, i numeri li abbiamo (eventi programmati, eventi fatti, partecipanti, quanti rover, quante scelte, ...), ma sarebbe incompleto proporli e discuterli in uno spazio così breve.

### Concludendo

Non mi resta che ringraziare Angiolino Castrini, Elena Bonfigli, Flavio Conti ed Elio Grossi per aver fatto parte della "pattuglietta eventi R/S", ed augurare buona strada ad Angiolino, che si incaricherà di gestire gli eventi R/S per il futuro. Buona strada! ■





## Giornata Mondiale della Gioventù

# L'Agesci alla XX GMG di Colonia

**“Siamo venuti per adorarlo...” (Mt 2,2). Questo è il tema del prossimo incontro mondiale giovanile. È un tema che permette ai giovani di ogni continente di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi – le cui reliquie secondo una pia tradizione sono venerate proprio in quella città – e di incontrare, come loro, il Messia di tutte le nazioni**



In queste pagine immagini della GMG di Toronto del 2002



*di Marina D'Ottavio, Mimmo De Rosa, don Lucio Sembrano  
Incaricati e A.E. Nazionali Branca RIS  
in collaborazione con la Pattuglia Nazionale*

L'annuncio della XX<sup>a</sup> GMG, il Santo Padre lo aveva dato a Toronto, il 28 luglio 2002, quando, durante l'Angelus si espresse così: “Desidero inoltre annunciare ufficialmente che la prossima Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà nel 2005 a Colonia, in Germania. Nell'imponente Cattedrale di Colonia si venera la memoria dei Magi, i Sapienti venuti dall'Oriente al seguito della stella che li condusse a Cristo”. Proprio in quella occasione Giovanni Paolo II aggiunse che “Come pellegrini, il vostro cammino verso Colonia comincia oggi. Cristo vi attende là per la celebrazione della 20<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù”.

È un invito perentorio a buttarsi nella mischia da protagonisti e a vivere nel mondo la propria identità cristiana. Stare “cuore a cuore” con Gesù incontrandolo nell'Eucaristia, riscoprire il suo perdono nella Riconciliazione, ascoltare la Parola, abitare nella vera casa della Comunione che è la Chiesa, dedicarsi ai poveri in una città, in un mondo sempre più multiculturale e multiconfessionale.

La nostra partecipazione alla XX<sup>a</sup> GMG di Colonia vuole prendere spunto proprio da queste ultime righe, dove si fa riferimento alla multiculturalità e alla multiconfessionalità, quello che molto semplicemente chiamiamo globalizzazione.

Esserci rappresenta per noi una sfida... una sfida a buttarsi nella mischia con il protagonismo che ci contraddistingue, perché stare nella mischia è il nostro quotidiano, ma stare nella mischia conservando la propria identità cristiana è un impegno che possiamo assumere per il terzo millennio che è iniziato presentando diversi scenari nei quali l'Agesci può indicare percorsi efficaci per costruire una mentalità di pace. A Colonia vivremo tutti gli appuntamenti previsti per l'evento con l'impegno di rappresentare l'identità dello scautismo cattolico italiano e, una volta rientrati, di trasmettere a tutti la ricchezza dell'esserci stati, cogliendo con entusiasmo le parole che il Santo Padre vorrà “consegnarci”, per trasmetterle a tutti i giovani.

L'esperienza della GMG è una grande opportunità per vivere in concreto la fratellanza internazionale con tutti gli scouts che incontreremo, e allargarla a tutti gli altri fratelli in Gesù Cristo.

Vivere la dimensione internazionale dello scautismo vuol dire cambiare la nostra vita ed aprirsi ai fratelli, costruire la Pace tra i popoli e impegnarsi per la giustizia sulla terra. ■



# Giornata Mondiale della Gioventù

## COSA PROPONIAMO

La GMG è da sempre **occasione di comunione a livello di Chiesa locale.**

Rispetto a Toronto, la vicinanza di Colonia e la quantità di giovani previsti rende più facile la partecipazione delle aggregazioni laicali, e prevediamo che gli scouts dell'Agesci saranno numerosi. Riconoscendo il senso e il valore di tale scelta, e non volendo però perdere il carattere pienamente ecclesiale (e pedagogico alla Chiesa locale) dell'esperienza offerta ai giovani, il **Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile (SNPG) della CEI** suggerisce una modalità **che permetta di perseguire entrambi i valori:**

a) **una delegazione nazionale Agesci**, che viva la GMG insieme alle altre delegazioni nazionali dell'aggregazione ecclesiale;

b) **tutti gli altri aderenti partecipano con i gruppi** diocesani e parrocchiali;

c) nel contesto della GMG (Youth Festival) **organizzare un incontro internazionale** di tutti gli aderenti.

E noi vogliamo approfittare di questo stile, che riteniamo vincente. Per preparare questo incontro di tutti gli scouts dell'Agesci presenti a Colonia e vivere l'esperienza della GMG con quelle sottolineature che sono tipiche dello stile scout e che metteran-

no in evidenza la nostra identità cristiana, proponiamo un percorso (a pagina 40) di preparazione "su misura" (tratto dal percorso di preparazione proposto dal SNPG della CEI). Percorso che ci permetterà di condividere l'esperienza, ma anche gettare le basi per "costruire" il dopo GMG una volta rientrati in Italia dopo l'evento.

La delegazione (o contingente) che rappresenterà la nostra associazione, sarà anche il gruppo che collaborerà con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile italiana per la realizzazione di incontri, animazione delle catechesi, organizzazione e animazione dell'incontro di tutti gli scouts dell'Agesci presenti a Colonia da inserire nel contesto dello Youth Festival, e di quanto altro si concorderà con il SNPG, per vivere una forte esperienza di Servizio.

Favoriremo la partecipazione dei giovani redattori delle riviste associative per assicurare un adeguato ritorno di informazione e di ricadute possibili all'interno dell'Agesci.

La Pattuglia Nazionale della Branca R/S, nelle persone degli Incaricati Nazionali Mimmo De Rosa, Marina D'Ottavio e don Lucio Sembrano, sarà la referente dell'evento.



*La Pattuglia Nazionale della Branca R/S, nelle persone degli Incaricati Nazionali Mimmo De Rosa, Marina D'Ottavio e don Lucio Sembrano, sarà la referente dell'evento.*

## QUANTO COSTA

Per i capi e i ragazzi che parteciperanno alla GMG con le proprie Diocesi il costo dipenderà dal tipo di pacchetto che si sceglierà. Nello schema seguente si indicano i prezzi e il contenuto dei diversi pacchetti:

A1	A2	A3	B1	B2
15.21.8.2005	15.21.8.2005	15.21.8.2005	19.21.8.2005	20.21.8.2005
169 Euro	154 Euro	100 Euro	70 Euro	40 Euro
Alloggio (5 pernottamenti), Vitto completo (18 pasti), Tessera di trasporto pubblico (7 giorni), Assicurazione (7 giorni), Sacca del pellegrino	Vitto completo (18 pasti), Tessera di trasporto pubblico (7 giorni), Assicurazione (7 giorni), Sacca del pellegrino	Vitto a Hangelar (3 pasti), Tessera di trasporto pubblico (7 giorni), Assicurazione (7 giorni), Sacca del pellegrino	Alloggio (1 pernottamento), Vitto completo (6 pasti), Tessera di trasporto pubblico (3 giorni), Assicurazione (3 giorni), Sacca del pellegrino	Tessera di trasporto pubblico (2 giorni), Assicurazione (2 giorni), Sacca del pellegrino



# Giornata Mondiale della Gioventù

## Percorso-proposta per la Branca R/S e i Capi

### Titoli:

- The challenge of the peace : we construct the bridges
- Peace routes
- A world in peace is possible
- The Peace is possible

### Obiettivi:

- Dal Percorso pastorale della GMG 2005:  
*Favorire e sostenere un approccio alla Giornata Mondiale della Gioventù non come evento, ma come processo, cioè occasione (o "volòno") per introdurre nella prassi pastorale ordinaria l'attenzione a dimensioni nuove o comunque lacunose.*

- Dal Percorso pastorale della GMG 2005 - (terza strategia) **"Costruttori di futuro"** :

*Il Percorso propone alla pastorale giovanile di lavorare per offrire strumenti ed esperienze che abilitino i giovani ad intraprendere percorsi praticabili di cambiamento sociale, a livello personale, comunitario e collettivo.*

**Il simbolo:** Il ponte

**Le fasi** (dal percorso pastorale della GMG 2005):

- **la ricerca** [il simbolo della stella]  
*Accogliere ed elaborare le domande che abitano la vita di ogni*

*giovane (dove sono?) nella consapevolezza che è Cristo il protagonista e la guida di ogni ricerca (dove sei?);*

- **l'incontro** [con gli altri Magi, con Erode, con i saggi]  
*Offrire percorsi di comunione, in cui vivere la compagnia con i "propri" ed il dialogo/confronto con tutti;*
- **l'adorazione** [del Bambino presentato da Maria]  
*Guidare all'incontro personale con Gesù Cristo, che si riconosce come determinante per la propria esistenza;*
- **la condivisione** [i tre doni]  
*Motivare e abilitare al servizio nella comunità e nella società;*
- **la conversione** [il ritorno per altra strada]  
*Provocare al cambiamento personale e comunitario.*

### I possibili scenari :

- costruire il cambiamento: La road map - "A scuola ... tutti? Ragazzi coraggiosi" (\*).
- costruire la cittadinanza: Il ponte di Mostar - "Progetto Balcani".
- costruire l'accoglienza: I ponti nelle nostre città - L'accoglienza nelle nostre città.

Le ipotesi che seguono costituiscono due proposte alternative:

- ipotesi di percorso guidato e realizzato completamente dall'Agesci;
- ipotesi di percorso realizzato in sintonia con le Diocesi di appartenenza.

Le fasi	Che cosa fare		Chi fa		Quando/Dove	
	Ipotesi Agesci	Ipotesi diocesi	Ipotesi Agesci	Ipotesi diocesi	Ipotesi Agesci	Ipotesi diocesi
<b>Lancio dell'idea</b>	Lancio sulle riviste associative		C.I.		Settembre 2004 Ottobre 2004	
<b>Ricerca (vedere)</b>	Le comunità R/S, partendo dalla propria esperienza, realtà locale e storia, predispongono un progetto per leggere ed intervenire (nella realtà locale o in realtà individuate dai progetti internazionali) facendosi promotori di reale cambiamento personale, comunitario e collettivo		Comunità R/S		Ottobre 2004 Dicembre 2004	
	Iscrizione con l'AGE-SCI	Iscrizione con le Diocesi di appartenenza				
<b>Incontrare (Giudicare e agire)</b>	Convegno (nazionale-interregionale-regionale) di branca R/S aperti ai partenti delle comunità R/S iscritte.	Iniziativa (tavole rotonde, ecc.) realizzate nelle diverse diocesi dalle comunità R/S sul tema (da scegliere)	Quadri, Capi e ragazzi partenti	Comunità R/S	Marzo 2005 Arsenale della Pace a Torino	Marzo 2005 nelle Diocesi
	Presentazione dei progetti elaborati dalle comunità R/S, facendosi promotori di eventi (ad esempio Fuoco di Pentecoste) aperti a tutte le diverse realtà ecclesiali.		Le comunità R/S		Pasqua-Pentecoste 2005 - nelle Diocesi	
<b>Condividere</b>	Routes in luoghi significativi (Edith Stein, Marcel Callo, altri) - Elaborazione della "Carta del buon cittadino"		Gemellaggi fra tre comunità R/S gemellate (una per ogni scenario)		12-15 agosto 2005 Germania	12-15 agosto 2005 - Italia
	Giornata Mondiale della Gioventù		Comunità R/S		16-21 agosto 2005 - Colonia	
<b>Convertirsi</b>	Convegno nazionale per condividere le diverse Carte del Buon Cittadino		Comunità R/S che hanno partecipato alla GMG 2005		Assisi - Ottobre 2005	
<b>Festa</b>	Presentazione della "Carta del buon cittadino"		I partenti dei clan iscritti alla GMG 2005		Fine aprile 2006 - Consiglio Generale	





**uno sguardo fuori**

## **Conferenze, solidarietà, fondi... e altre occasioni di incontro**

**Conferenza Interamericana, raccolta fondi del WWF per salvare la tigre  
solidarietà con Haiti, il sindaco di Roma incontra gli scout del Mozambico**

### **L'Agesci alla 22<sup>a</sup> Conferenza Interamericana**



Per la prima volta l'Italia ha partecipato alla Conferenza Interamericana, fatto che è stato più volte sottolineato positivamente in sede plenaria. I partecipanti hanno visto in questo gesto un concreto passo verso possibili scambi di esperienze tra lo scoutismo italiano e quello dei Paesi latino-americani. *Tratto da "Fuori c'è il mondo" (newsletter del settore internazionale dell'Agesci), n°5/2004*

### **Raccolta fondi del WWF per salvare la tigre**



L'uscita dell'ultimo film di un grande regista del cinema francese, J.Jacques Annaud, "Due fratelli" è l'occasione per il WWF di lanciare un vero e proprio grido di allarme per la salvezza di uno dei simboli della fauna da proteggere, la tigre, il

felino più grande del mondo. I due fratelli Kumal e Sangha, protagonisti del film, sono infatti due esemplari di una specie che rischia l'estinzione: delle 100.000 tigri di un secolo fa ne restano 5.000/7.000 e tre delle otto sottospecie riconosciute sono oramai estinte. Per questo il WWF ha "sposato" con grande entusiasmo l'uscita di questo film: il cinema è in grado non solo di suscitare emozioni ma anche di trasmettere al grande pubblico messaggi forti e incisivi e di stimolare azioni concrete. Maggiori informazioni su [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

### **Solidarietà con Haiti**

Gli Scouts de France hanno lanciato una campagna di solidarietà nei confronti dei cittadini di Haiti, duramente colpiti dal ciclone "Jeanne". Gli aiuti verranno inviati agli scouts di Haiti, impegnati nel soccorso della popolazione.

È stata attivata una campagna di raccolta fondi, e sono previsti campi di lavoro durante l'estate 2005, anche in collaborazione con Belgio e Canada.

Modalità di versamento e più approfondite informazioni su [www.scoutsdefrance.net](http://www.scoutsdefrance.net)

### **Il sindaco di Roma incontra gli scout del Mozambico**



Durante una visita in Mozambico, per l'inaugurazione di una scuola costruita grazie ad una raccolta di fondi effet-

tuata a Roma, il Sindaco di Roma Veltroni ha avuto l'occasione di incontrare una delegazione di Scouts del Mozambico. L'incontro è stato propiziato da un precedente colloquio tra il primo cittadino di Roma ed il Segretario del WOSM Dr. Missoni, durante il quale sono state discusse le linee di collaborazione tra la nostra Capitale ed l'Organizzazione Mondiale Scout, con particolare riferimento all'organizzazione di eventi prossimi venturi.

Approfondimenti su [www.scout.org](http://www.scout.org)



# Ion Popescu va al campo scuola

**Zaino in spalla, la circolare di convocazione in una mano, 15 euro nell'altra, un rotolo di carta crespata nell'altra ancora e sei padrone del tuo campo scuola: nessuno potrà più fermarti**

## Il Gran Malvagio

*I paesi dell'Est, quelli un tempo così lontano da noi, oggi sono quasi tutti nella Comunità Europea. Anche là c'è chi ha sempre amato lo scoutismo. Ragazzi romeni, ad esempio, arrivano in Italia per lavorare ed entrano nei nostri clan. Qualcuno è già in Comunità Capi, e chiede di frequentare il campo scuola. Chissà che una volta tornati nella loro patria quei ragazzi non riescano a diffondere i semi dell'autentico scoutismo, quello Agesci. Ma non è sempre tutto facile. Una prova? Abbiamo intercettato una lettera diretta in Romania degna delle nostre riflessioni. Eccola.*

Cara Elena, ti scrivo con molta nostalgia, di te e della patria lontana. Mi consolo però osservando che questa bella città italiana in cui mi sono stabilito è proprio simile alla

nostra: anche qui, come da noi, è giunta la libertà, perché anche qui sono arrivati i cellulari, la pubblicità in tv interrotta dai film, i casinò, i concorsi di bellezza, la mafia, i pornoshop e il festival di Sanremo.

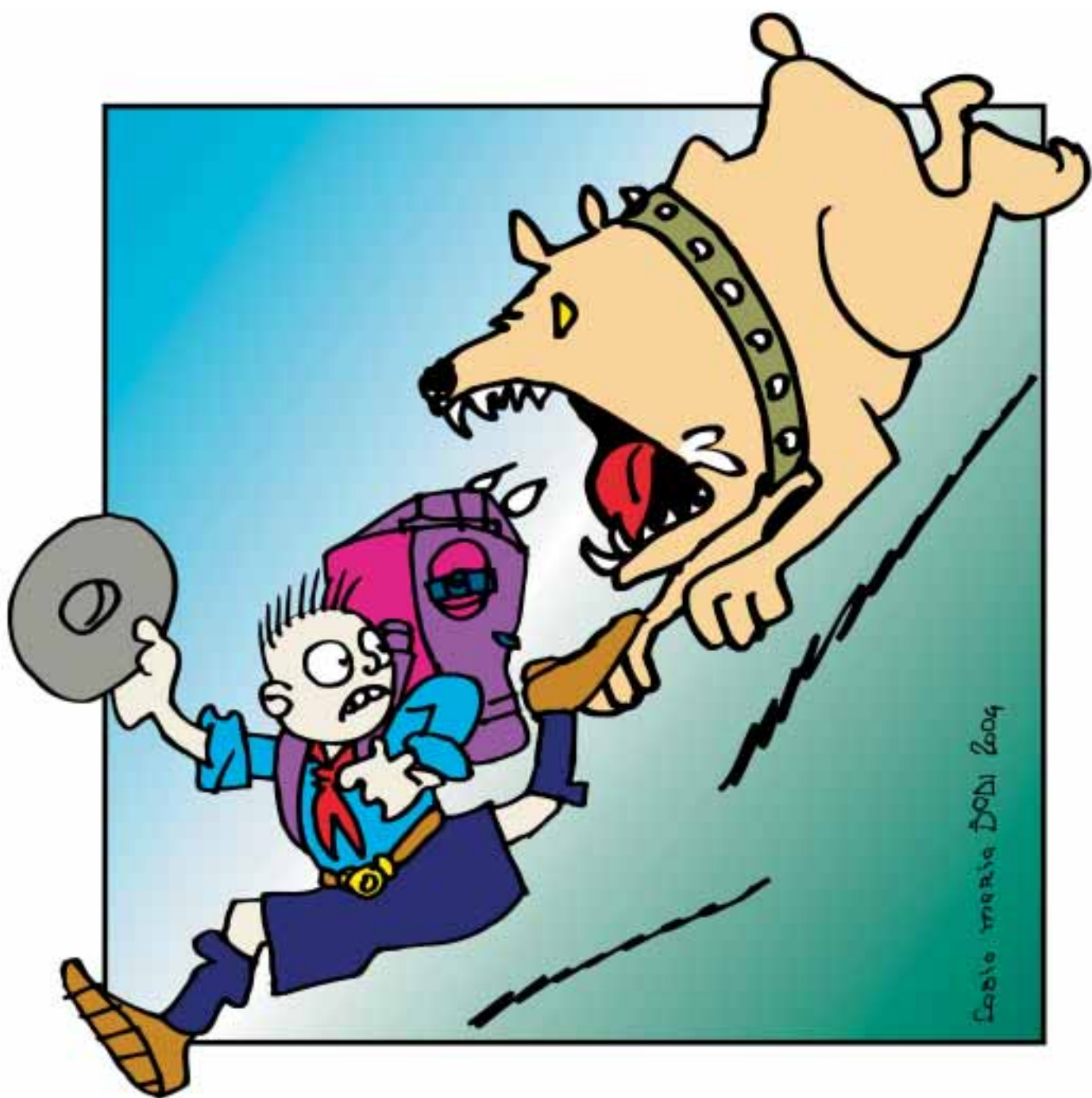
Gli scouts mi hanno accolto a braccia aperte, veri fratelli e sorelle. Siccome sono ancora poco esperto di metodo scout, la Comunità Capi mi ha consigliato un campo scuola. Ho ubbidito, e sono andato nella nostra segreteria regionale. L'ambiente mi ha procurato un po' d'ansia, perché mi sembrava di essere tornato in un ufficio della nostra vecchia polizia, che non abbiamo ancora dimenticato. Mi hanno detto di far compilare una scheda al mio responsabile di zona (che equivale al nostro commissario territoriale) e alla mia Comunità Capi. L'ho fatto. Poi ho dovuto spedire 15 euro con un conto corrente.

Sono tornato felice alla sede della polizia – scusami, volevo dire della segreteria regionale – dove mi hanno assicurato che tutto era a posto, e che bastava attendere la circolare di convocazione.

Sono trascorse cinque settimane. La data di inizio del campo si avvicinava a grandi passi e io cominciavo a essere preoccupato. Allora tutto timoroso sono tornato là, e quando mi hanno visto si sono messi a ridere: "Ah, sei tu.

Lo sai che abbiamo spedito per sbaglio la tua scheda in Molise? Meglio per te che sei tornato qui, perché abbiamo perso anche il tuo indirizzo".





La sera precedente la partenza non mi era ancora arrivata la circolare. Ho telefonato. Mi hanno detto che ero stato ammesso, ma che la mattina seguente, prima di partire, dovevo passare a ritirare la circolare e versare 15 euro in biglietti di piccolo taglio.

È stata dura mettere assieme tutto il materiale richiesto dalla circolare (ma perché ho dovuto comprare anche quel libro sulle cartoline scout?), fare lo zaino, rintracciare il posto e arrivarci prima con il treno, poi con la corriera, infine camminando per dodici miglia in una campagna senza alberi con i cani che mi abbaiano e mi rincorrevano.

Giunto al villaggio, non ho trovato neanche uno scout. Il pope cattolico quando mi ha visto si è messo a ridere: "Toh, un altro merlo che ci è cascato. Ma non sapevi, testone, che il campo è stato rinviato di una settimana?". Sono svenuto, ma il pope mi ha subito applicato sulla fronte una foto del Capo Scout, il Capo degli scouts italiani. L'effetto è stato miracoloso, ma per questo servizio ho dovuto dare al pope 15 euro.

Sono tornato indietro, al commissariato, per saperne di più. Mentre aspettavo in coda il mio turno, pensavo che tutte queste complicazioni dell'Agesci assomigliano molto alle

nostre vecchie usanze burocratiche, quando esisteva il comitato centrale. Poi, ho avuto un lampo: vuoi vedere che mi creano apposta questi ostacoli per mettermi alla prova? Vogliono capire se ho davvero spirito scout, preparato a ogni difficoltà. Allora ho stretto i denti, mi sono messo a sorridere e a cantare e mi sono detto: vai avanti, Ion, non mollare proprio adesso.

La settimana successiva sono arrivato finalmente al campo scuola. Qui mi hanno fatto capire con bel garbo che, anche se sono romeno, dovevo pagare come tutti i 15 euro di iscrizione. Altrettanti ho dovuto mollarne all'incaricato

nazionale di branca quando è arrivato in visita (servivano per la carta crespina, mi hanno spiegato). C'è un'altra cosa che non ho capito. Io mi sono iscritto a un campo di guide e di esploratori, ma non so come mi sono ritrovato in un campo di lupetti e coccinelle (anche se devo dire che è stato bello lo stesso).

Ora, la mia Comunità Capi, molto contenta di me, mi ha promesso che mi porterà ad assistere all'Assemblea regionale. Che gioia, non sto più nella pelle, e sicuramente te ne scriverò. Il tuo fedele. ■

**Ion Popescu**

*P.S. Mi puoi spedire 15 euro?*



## scaffale scout

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

# LE PROPOSTE DEL MESE

### COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Libreria Editrice Vaticana  
Pagg. 520, euro 15

Cosa pensa la Chiesa su guerra e pace, democrazia e libertà, solidarietà e sviluppo, politica e religioni?

Questo manuale espone la Dottrina Sociale della Chiesa in uno stile semplice e chiaro. Dovrebbe rientrare nella biblioteca di ogni Co.Ca. come strumento di confronto per non far dire alla Chiesa quello che non intende dire, ma per esporre con coraggio la sua visione del mondo.

Il documento è diviso in un'introduzione e tre parti: la prima, composta di quattro capitoli, tratta dei presupposti fondamentali della dottrina sociale – il disegno di amore di Dio per l'uomo e la società, la missione della Chiesa e la natura della dottrina sociale, la persona umana e i suoi diritti, i principi e i valori della dottrina sociale -; la seconda parte, composta di sette capitoli, tratta i contenuti e i temi classici della dottrina sociale – la famiglia, il lavoro umano, la vita economica, la comunità politica, la comunità internazionale, l'ambiente e la pace -; la terza parte contiene una serie di indicazioni per l'utilizzo della dottrina sociale nella prassi pastorale della Chiesa e nella vita dei cristiani, soprattutto dei fedeli laici. La conclusione, intitolata "Per una civiltà dell'amore", esprime l'intendimento di fondo di tutto il do-

cumento, che è composto da 320 pagine di contenuto, 25 di indice dei riferimenti, 156 di indice analitico, 13 di indice generale.

### LEGGE SCOUT LEGGE DI LIBERTÀ

**Considerazioni e confronti internazionali con pieghevole sulla legge scout nel mondo**

Testi di *Federica Frattini e Carla Bettinelli. In collaborazione con la Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden*  
Ed. Nuova Fiordaliso, Roma  
Pagg. 196, euro 11,36



Un'analisi completa di ogni articolo della Legge scout, riletta con lo sguardo e la sensibilità di oggi.

Un libro utile che offre validi spunti di riflessione.



### ESSERE FORTI PER ESSERE UTILI

**Il Metodo Naturale di Educazione Fisica di Georges Hébert e sua applicazione nello scautismo**

*Cesare Bedoni*  
Nuova Fiordaliso, Roma  
Collana tracce,  
Serie Arte scout  
Pagg. 176, euro 10,00

Il motto dell'hebertismo è il titolo del nuovo libro di Cesare Bedoni, che di tale motto è testimone esemplare. In controcorrente con l'odierna filosofia del culto del corpo, questo libro promuove competenza e, nello stesso tempo, offre spazi di riflessione sull'utilizzo del nostro corpo.

Cesare Bedoni, Master del Settore Specializzazioni, da sempre attivo nella Pattuglia Nazionale, è considerato in Italia il maestro del Metodo Naturale Hébert di Educazione Fisica, inserito nel percorso educativo scout.

La competenza maturata in tanti anni di attività scout e l'umiltà con cui svolge il suo servizio lo rendono un punto di riferimento per tutto il Settore.

*Essere forti per essere utili...* è uno stile di vita per tutti: adulti, giovani, ragazzi e fanciulli.

È lo stile di vita che contraddistingue il nostro essere scout ed il nostro essere cristiani: educare il nostro fisico e la nostra mente per vivere in pienezza e responsabilità l'amore verso gli altri.



### LA STORIA DEL MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI 1943-2004



*Carlo Guarnieri*  
Ed. Nuova Fiordaliso  
Collana Tracce, Serie Radici  
Pagg 272, euro 12,00

Nel cinquantesimo dalla nascita, degnamente festeggiato in Piazza San Pietro insieme al Santo Padre, un nuovo libro sul Masci, che ne approfondisce in modo completo la storia e le caratteristiche. Il libro è diviso in tre parti: nella prima, la storia

del Masci fino ai giorni nostri; nella seconda, le principali idee e attività che caratterizzano il Masci, la loro nascita, il loro sviluppo; nella terza lo Statuto e il patto Comunitario, un glossario della terminologia Masci, nomi e dati numerici. Uno strumento utile per aiutare gli Adulti scout a capire che non si può essere protagonisti del proprio tempo se non si conosce la propria storia.





## lettere in redazione

*In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it); oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.*

### Guardare negli occhi un bambino

Guardare un bambino negli occhi, provoca delle emozioni indescrivibili. È come se uno vi chiedesse: "come è fatto un arcobaleno?"

Il fanciullo è il prototipo di un rapporto con Dio, colto essenzialmente come Padre. "È degli uomini, quindi dell'essere fanciulli, il Regno di Dio" (Mt 19,14). Ma questo cammino inizia da fanciulli; e per questo essi hanno diritto di essere aiutati, a meno di

offenderli nella loro dignità, e nella missione che Dio ha loro affidato.

"Quando siamo al servizio di un fanciullo si tratta di ben altra cosa che un po' di sentimento: si tratta della dignità eterna dell'uomo che deve diventare fanciullo, che non partecipa alla vita intima di Dio se non diventando questo fanciullo, che egli comincia ad essere prima di tutto nella sua infanzia".

Guardare negli occhi un bambino è come cercare di svelare un mistero, uno scrigno che cela un tesoro ricco



### Fondazione Exodus: l'eremo di Porziano

L'eremo di Porziano, situato a 14 km da Assisi, è un piccolo antico castello immerso nella bellezza della valle umbra. Voluto da don Antonio Mazzi e dal Vescovo di Assisi, Mons. Sergio Goretti, come luogo di riflessione e di spiritualità, mette a disposizione questo ambiente, con tutte le sue caratteristiche di serenità e silenzio, per vivere momenti di riflessione, per aiutarci a far sì che, durante la permanenza, le nostre priorità siano l'ascolto, la natura, la condivisione, la preghiera, l'accoglienza reciproca, l'approfondimento. Mettiamo a disposizione la comunità con queste caratteristiche: ci sono circa 22 posti letto, suddivisi in 5 stanze e un ascensore per disabili. La cucina è completamente attrezzata e due piccole sale sono a disposizione per i pasti e per gli incontri. È necessario essere muniti di mezzi propri. Lo stile è quello dell'autoge-

stione per la quale chiediamo circa 10 euro al giorno, attraverso i quali si rende possibile per noi il mantenimento della struttura e dunque la possibilità di continuare ad accogliere i nostri "poveri". Possono essere previsti:

- Momenti di preghiera presso l'eremo e nella vicina Assisi;
- Momenti di silenzio, di studio, di riflessione personale;
- Incontri per confrontarsi e crescere insieme;
- Proposte di campi di lavoro e di riflessione;
- Momenti di riflessione nel periodo della Pasqua, dell'Avvento, del Perdono di Assisi;
- Seminari o corsi di approfondimento biblico per piccoli gruppi.

**Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Barbara: tel 075.802420; cell. 340.3695484.**

di valori. E non ci sono i valori grandi e quelli piccoli, i valori dell'adulto e quello dei bambini: solo valori, degni di essere apprezzati.

Questo mi accade ogni volta che un bambino mi prende la mano.

Dopo tanti anni di servizio in branco, in reparto, come capo gruppo e nei vari livelli associativi, mi sono avvicinato in punta di piedi nel mondo dei bambini più piccoli dei nostri lupetti e coccinelle: il mondo dei castorini. Non nascondo di aver avuto gli stessi pensieri e perplessità che ora voi avete, se è la prima volta che sentite parlare di scautismo "a meno otto anni".

Ma non dimenticherò mai quel giorno, quando alcune mamme accompagnarono per la prima volta i loro bam-



bini: gli occhi spalancati, un sorriso velato dai primi timori. Questo avevamo, grandi e piccoli. Una favola, un gioco molto semplice, una canzoncina; e con poche cose si creò un clima di gioia: di semplicità. Ora capisco cosa intendeva Francesco quando descriveva la semplicità: l'unione della povertà con la gioia.

## III Campo di catechesi biblica

**Obiettivi:** Bibbia e catechesi, un binomio inscindibile per l'educazione alla fede.

Ci metteremo, come diceva B.-P., alla scuola della Bibbia e della natura, all'ascolto della Parola: una Parola da accogliere, vivere, celebrare. Approfondiremo l'incontro tra scoutismo e Vangelo, alla scoperta della spiritualità scout: un modo originale di essere cristiani!

**Strumenti** Strada, veglie, laboratori, gioco, esperienze tipiche di spiritualità delle branche.

**Organizzazione** A cura dell'Equipe Campi Bibbia (Fo.Ca. Nazionale).

In staff: Sabrina De Cianini, Lorenzo Marzona, Paola Salussolia. Bibliista: p. Giancarlo Gola s.j.

**Data:** 4- 8 dicembre 2004.

**Luogo:** Madonna del Sasso, S. Brigida, Firenze.

**Iscrizioni/informazioni:** presso la Segreteria Centrale, tel. 06/681661;

[segrfoca@agesci.it](mailto:segrfoca@agesci.it)

[www.agesci.org](http://www.agesci.org), nella sezione Eventi e Campi.



Allora iniziò questa bella esperienza e ancora continua.

I primi castorini sono tutti scout nel gruppo; con i castorini abbiamo coinvolto degli adulti che ora sono capi in altre unità; dopo il passaggio, l'essere stato castorino, aiuta il bambino ad inserirsi nel clima del branco; l'ambiente educativo dei castorini, è di supporto alle famiglie per il superamento della crisi di crescita dei loro figli che inizia con la scolarizzazione, la piccola adolescenza.

Chissà se questo elenco servirà a fugare alcuni dubbi: di certo susciterà un po' di curiosità in più. E un bel giorno, dopo la tempesta, l'arcobaleno ci inviterà a far festa.

Alessandro Casagrande

## Cimitero di guerra inglese

Cogliendo l'invito di PE 6-2004, vi invio questa mia in merito alle attività scout sulla

pace che non siano solo partecipare alle marce. Si riferisce ad un'uscita dell'anno passato: da allora in poi abbiamo una grande Alta Squadriglia!

Con i ragazzi dell'Alta Squadriglia a novembre si va in visita ai defunti. Fuori dal cimi-

tero ho raccontato loro storie di soldati bloccati per cinque mesi nel fango del fiume Gari-gliano, dello sfondamento della 5a Armata americana a S. Maria Infante, conquistata e persa in due giorni per 17 volte, del soldato inglese tornato a salvare dai bombardamenti

## “A scuola... tutti? Ragazze e ragazzi coraggiosi”

Tutti in pista! È in partenza il progetto “A scuola... tutti? - Ragazze e ragazzi coraggiosi” destinato alle unità delle tre branche!

**Di cosa si tratta?**

“A scuola... tutti?” è un programma di sostegno del dialogo fra israeliani e palestinesi; è incentrato sul diritto allo studio, secondo l'idea “Diamo loro modo di studiare un futuro di pace”. Al tempo stesso, il progetto si propone di far riflettere i nostri ragazzi sulla situazione israelo-palestinese e sulla gestione dei conflitti in generale.

**Come si partecipa?**

Le unità, una volta iscritte al progetto, riceveranno un kit informativo con tempi e modalità di lavoro. Sul prossimo numero di Proposta Educativa troverete la presentazione completa dell'attività, ma fin da subito potete consultare il sito Internet del progetto [www.agesci.org/metodo/metodo/coraggiosi/index.php?ip=1](http://www.agesci.org/metodo/metodo/coraggiosi/index.php?ip=1)



### Ma dov'è il programma nazionale?

Non sai dove trovare il programma 2004-2005? Lo puoi consultare facilmente sul sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org), nell'area download, tra i documenti ufficiali. Troverai come branche, aree, settori hanno tradotto in azioni concrete gli obiettivi di accoglienza e di educazione alla legalità del progetto nazionale.

menti un bambino a Suio Alto e dei figli che sono venuti cinquant'anni dopo in Italia ad incontrarlo, della Happy Valley dove la notte di Natale gli inglesi morirono tutti, dei soldati marocchini passati per Esperia e Spigno dove violentarono tutti, parroco compreso, della liberazione di Formia il 17 maggio 1944, dell'incontro in un'isba fra russi e un alpino italiano e della donna che offrì cibo ad entrambi ("Il sergente nella neve", di M. R. Stern), della fiera scelta partigiana di molti italiani, ma certo soltanto delle storie per loro, che altro se n'è?

Come altro mostrare la verità della guerra che uccide, dei morti che sono tutti uguali, delle scelte e delle parti? Forse portando degli scouts a visitare i morti di un cimitero di guerra inglese, leggendo quelle lapidi tutte uguali, traducendo gli epitaffi, i nomi, le croci e le età. Raccontando di un paese qui vicino, dove si vuole riscrivere la storia, o ancora peggio credere che si possa pensare di impedire alla gente di ricordare, di farsi un'opinione. I ragazzi non conoscevano il posto, loro mi hanno fatto notare che alcuni soldati avevano solo sedici anni. Si sono girati tutte le duemiladuecento lapidi. Ora non credono più alle storie.

Pasquale Mauro  
Formia 1

### Fare i conti con il proprio tempo

Carissimi Amici, chi scrive sono i Capi Gruppo del Caltanissetta 5, per dare un ulteriore contributo all'interessante dibattito suscitato dalla pubblicazione delle lettere di alcuni capi, "attenti" a fare i conti con il proprio tempo, preoccupandosi di non spreccarlo in attività non proprio indispensabili.

La nostra Co.Ca. è nata nel 1989 ed è stata sempre carat-

terizzata dalla presenza di capi impegnati nel lavoro, nella famiglia, nello studio. Abbiamo, quindi, sempre dovuto fare i conti con il "tempo". In questi anni, molti dei capi si sono sposati, hanno avuto figli, si sono laureati, hanno tentato di entrare nel mondo del lavoro, ma hanno sempre avuto la caparbietà di dedicare una parte del proprio tempo ai fratelli più piccoli, sempre con entusiasmo e spirito di servizio. Ma i ritmi sempre più incessanti, la necessità di dover garantire uno scautismo "a tempo pieno", ha portato molti di questi capi a demotivarsi, fino a pensare di lasciare. La nostra crisi è stata molto profonda, fino al punto di decidere di chiudere il Gruppo, ma il "mollare" per questi motivi ci sembrava incoerente con le scelte che si riconducono alla nostra Promessa ed alla nostra Legge. Abbiamo allora deciso di sorridere e cantare in

queste difficoltà, con l'intenzione però di percorrere strade nuove: abbiamo messo al centro della nostra attenzione il Capo, risorsa principale della nostra associazione, che in Co.Ca. deve trovare la dimensione adeguata per poter meglio esprimere i propri valori, che se condivisi, arrivano ai ragazzi come stimoli educativi. Ci allontaniamo da uno scautismo "complicato", che opprime sotto cataste di documenti, progetti, volumi accademici, i libri di riferimento di B.-P., che la maggior parte dei capi non conosce più. Ci orientiamo verso uno scautismo di fatti (le attività all'aperto per esempio) e non di parole, poiché sono le azioni concrete che insegnano ed entusiasmano più di mille parole. Pensiamo che prima dei ragazzi vengono i capi, perché solo se i capi hanno forti motivazioni per stare insieme, insieme possono rappresentare una "forza" capace di far



crescere i ragazzi secondo valori chiari e non annacquati da un "modernismo" capace talvolta di svuotare le coscienze e le intelligenze. Vogliamo infine rappresentare una sfida, in cui rendiamo il problema "tempo" una risorsa, una strategia di vita. Parcellizzando il tempo che Dio ci concede ogni giorno, rendiamo la nostra presenza, in tutti gli ambiti in cui ci troviamo, significativa ed a servizio degli altri, testimoniando così l'adesione completa ai valori scout (sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida o scout). Ci sforzeremo quindi di dire basta ad un eccesso di burocrazia, che nella nostra meravigliosa associazione è stata necessaria perché è venuta sempre meno la fiducia tra i capi. Siamo certi che un controllo tra i livelli della struttura associativa è indispensabile, ma il troppo rischia di soffocare. Selezioneremo gli impegni associativi organizzando o partecipando ad eventi "SIGNIFICATIVI", cioè progettati con lo spirito di far incontrare le persone. E se le Zone o le Regioni si rendessero conto che molti eventi sono ormai disertati perché poco attraenti, si potrebbe con coraggio ripensare a come e a cosa si propone. Se pensiamo che lo scau-

tismo è essenzialità, allora dobbiamo concentrarci all'essenza delle cose; faremo meno cose ma molto più interessanti.

**Giovanni Ruvolo**  
(Puma Triste)

**Livia Cancellieri**  
(Volpe Presuntuosa)

### Con i propri figli

Sono una capo del gruppo Monastier in provincia di Treviso, e vorrei approfittare di questo spazio per raccontarvi una mia esperienza. Ho partecipato al campo di formazione metodologica L/C a Ca' Fornelletti a Verona con i miei figli, Elisa e Pietro. Sì, proprio così, in questo campo ha funzionato (benissimo) un kindergarten per la prima volta in via sperimentale. La proposta è nata dai miei capicampo, Elisabetta e Gabriele, venuti con i loro tre bambini, proprio per andare incontro a quei capi (forse più le mamme) che hanno dei figli e non riescono a conciliare esigenze di famiglia con campi di formazione. Quello che Elisa, Pietro ed io vorremmo raccontarvi non sono solo bellissime giornate passate tra incontri per me e divertimento per loro, ma soprattutto la

mia serenità nel vivere al meglio il campo quando sapevo che i miei bambini erano appena qualche porta più in là (a giocare, a cantare, a correre...) ed ogni volta che ce n'era bisogno io c'ero per loro. Credo fortemente che oggi più che mai un capo che voglia essere un buon educatore abbia bisogno anche di formazione, non solo in Co.Ca., e questi campi te ne danno una buona scorta, e se poi ci fosse anche questa opportunità penso sarebbe veramente un'occasione da non perdere. Queste esperienze, oltre a dare la possibilità di imparare ad usare gli strumenti del metodo, ci aiutano a crescere a livello personale, per essere persone migliori e buoni educatori per i nostri ragazzi che scelgono la strada dello scautismo. Vi ho raccontato la mia esperienza per sensibilizzare chi organizza questi campi, perché possano avere un occhio di riguardo per questo tipo di proposte.

Saluto i miei amici del CFM e auguro a tutti una buona caccia e buona strada

**Monica Florian**  
Monastier

### Dal Masci una fucina di capi?

Ieri sera, per l'ennesima volta, la mia Comunità Capi si è trovata nei guai per compilare gli staff delle varie unità.

Ogni volta c'era sempre un intoppo che bloccava la compilazione.

Ad un certo punto un capo si rivolge a me ed a tutti dicendo: "Non c'è un genitore che potrebbe venire a darci una mano?"

"Certo - risponde un altro - ma solo se prima ha fatto un certo rodaggio nel Masci. Quindi, da adesso in poi, diamoci da fare per invogliare i genitori a far parte del nostro Masci affinché non accada che l'anno prossimo siamo

ancora allo stesso punto".

Questo modo di ragionare mi è particolarmente piaciuto.

È evidente che lo scautismo adulto deve procedere con i propri parametri di crescita ma è altrettanto evidente che chi partecipa ad una attività Masci (soprattutto se è di provenienza extra-associativa), alimenta in se stesso una serie di attitudini fondamentali: servizio, altruismo, rimotivazione delle proprie scelte, verifica nella Fede ecc.

Noi parroci sappiamo a memoria quanto sia facile per i genitori "sganciare" i figli presso il catechismo o il gruppo parrocchiale e poi lavarsene le mani.

In altre parole, un genitore-tipo dice: "Sono ben contento che mio figlio stia presso di voi ma non sognatevi minimamente di chiedermi di fare un cammino parallelo al suo!". Che questo avvenga nella maggior parte dei casi è una triste norma.

Che questo non si debba perpetuare all'infinito è un impegno indilazionabile.

Grazie a Dio, è già successo che qualche genitore abbia fatto il suo tirocinio in Masci per poi essere "prelevato" dai capi giovani: è stata una felice manovra che non dovrebbe costituire una eccezione.

Altro è entrare in Comunità Capi come un meteorite caduto dal cielo e altro è cominciare a farvi parte dopo un apprendistato alla vita associativa insegnato dal Masci. È quanto di più positivo si possa desiderare per chi vede da lontano il mondo scout e si trattiene dall'aderire perché intimorito dalla sua interna dinamica metodologica.

**Don Romano Nicolini**  
Riccione

*Come sempre don Romano è prolifico di proposte e nuove idee: nel ringraziarlo per questo spunto, che tocca l'argomento sempre attuale della necessità di nuovi capi in Co.Ca., attendiamo dai lettori esperienze in proposito.*

## SUL PROSSIMO NUMERO

*Approfondimenti, spunti, confronti su...*

- **Capo: la dimensione affettiva**
- **Coeducazione nelle tre branche**
- **Il Thinking Day**
- **La Co.Ca. è una comunità di vita?**
- **Spirito Scout: la Quaresima e tanto altro ancora.**

**SCOUT** - Anno XXX - Numero 29 - 8 novembre 2004 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel novembre 2004.



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana